

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.3

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MARZO 2024

Distribuzione Gratuita

LA RAPIDA RIAPERTURA DELLA PROVINCIALE NON ERA PER NIENTE SCONTATA



Trebisacce, 29/03/2024 - La rapida riapertura della Provinciale 253 non era per niente scontata, perché da noi le opere si sa quando iniziano ma non si sa né se, né quando vengono completate, tanto è vero che in Calabria le opere "incompiute" sono tantissime. Esempi, tanto per rimanere sul concreto, ce ne sono anche a Trebisacce: l'ex mattatoio comunale di Trebisacce che, attraverso un progetto già finanziato, dovrebbe diventare un centro di accoglienza per categorie disagiate.

Qui i lavori, assegnati all'Impresa "Costruzioni Generali" si sono interrotti quasi subito e non sono più ripresi. Stessa cosa per il decantato Centro Polifunzionale di Arte e Cultura di zona Sant'Antonio iniziato diversi anni orsono e non ancora completato. La Provinciale che unisce Trebisacce con Villapiana, invece, questa volta è stata riaperta al traffico in tempi ragionevoli, anche perché a tenere acceso il focus sulla chiusura dell'importante via di collegamento della città sul lato Sud ed a contribuire ad accelerare

i lavori, stante purtroppo il prolungato commissariamento del Comune, ci ha pensato l'Assopec di Trebisacce che, vicariando il ruolo degli amministratori comunali, ha intrattenuto efficaci rapporti di interlocuzione istituzionale con la Provincia di Cosenza la quale, chiedendo all'Impresa appaltatrice di accelerare i lavori attraverso l'aumento della manovalanza, ha fatto in modo che la strada venisse riaperta prima di Pasqua e in linea con quanto era stato annunciato. Esempio di collaborazione virtuosa e di cittadinanza attiva, quella dell'Assopec guidata dal valido giovane Nicola Perrone, che si spera possa fare il paio con l'iniziativa intrapresa dal Comitato Popolare "La Panoramica" guidata da Caterina Diana che, in sinergia con l'Avis Comunale e la Misericordia di Trebisacce, hanno preso molto a cuore le sorti di via Craxi, altra strada chiusa, questa volta da oltre 10 mesi nonostante lo stallo dei lavori, che tanti disagi sta provocando ai cittadini del centro storico, agli operatori commerciali e più in generale alla viabilità primaria. In questo caso però non c'è di mezzo la Provincia, ma quel che rimane dell'ex Consorzio di Bonifica che ha appaltato i lavori senza completarli e lasciando al nuovo Consorzio Unico Regionale solo debiti e macerie. Certo, si poteva evitare la passerella politica alla vigilia delle elezioni europee e comunali a Trebisacce, a Villapiana, e non solo, ma c'è da sottolineare che l'Amministrazione Provinciale di Cosenza guidata dal Presidente Rosaria Succurro, sindaco di san Giovanni in Fiore, sta dando continuità a quella che è stata da sempre un'attenzione particolare per Trebisacce. Qui, per la cronaca, la Provincia ha realizzato ex novo due monumentali edifici scolastici (il Liceo e il Filangieri) e rimesso a nuovo l'Ipsia ed ha avuto



sempre un particolare riguardo per tutto l'Alto Jonio Cosentino, sia per quanto riguarda l'edilizia scolastica che la buona manutenzione di tutta la viabilità relativa alle aree interne. Ben venga dunque una passerella se ad essa corrisponde la soluzione di un grave problema come quello del ponte sul Saraceno causato per lo più dalla vetustà dei tre viadotti che bypassano il torrente che, realizzati prima dell'ultima guerra, accusano tutto il peso degli anni, insieme al logorio del traffico e alla lunga esposizione agli eventi atmosferici.

Pino La Rocca

FERROVIA JONICA, ARRIVANO I TRENI BLUES MA NON VANNO OLTRE LA PUGLIA

Alto Jonio, 29/03/2024 - Cambiano gli strumenti ma la musica è sempre la stessa. Tradotto e trasferito sui binari significa che, con l'arrivo sulla Jonica dei nuovi treni ibridi HTR.412 prodotti dalla Hitachi Rail per Trenitalia che hanno fatto il loro esordio lunedì 25 marzo, (nella foto presso la Stazione di Trebisacce) cambia la tipologia degli Intercity, che ora possono viaggiare con triplice alimentazione (elettrica, diesel e batterie) contribuendo così alla transizione energetica, ma non cambia affatto la destinazione finale dei treni che rimane sempre la Puglia. I cittadini che vivono sulla fascia Jonica, che pagano le tasse alla pari di tutti i calabresi ma non godono degli stessi diritti, per poter andare a Milano, a Torino o a Bologna, arrivati a Taranto a bordo dei nuovissimi treni Blues, devono scendere dal treno e, armi e bagagli, trasbordare su altri treni diretti verso le città del centro-nord d'Italia.

Questo perché Trenitalia, rimanendo con l'occhio attento solo al mercato e alla logica del costo-

beneficio, continua a fare due pesi e due misure e, con l'irresponsabile acquiescenza dei governi regionali che si sono succeduti e anche degli strabici parlamentari della Sibaritide, in barba al progresso e alle nuove tecnologie, continua a generare figli e figliastri.



Quello che consentiva un tempo ormai remoto il mitico intercity-notte Crotone-Milano trasportando, senza cambi, verso Bologna, Milano e Torino carova-

ne di passeggeri provenienti dai centri dello Jonio e unendo così il Belpaese, non riescono a farlo i nuovissimi treni ibridi il cui esordio, avvenuto appunto il 25 marzo scorso, è stato salutato, con una buona dose di enfasi, come giornata storica. E sorprende non poco il fatto che la stessa giornata sia stata enfatizzata anche dall'Associazione "Ferrovie in Calabria" che di treni se ne intende e che da diverso tempo aveva annunciato che, una volta superata la questione tecnica della lateralità delle porte dei vecchi convogli, si sarebbe arrivati alla riesumazione del mitico Crotone-Milano di cui ormai non si parla più, o di qualcosa di simile che, attraverso un semplice sgancio e aggancio (a Taranto e a Piacenza) dei vagoni diretti a Bologna, Milano e a Torino, consentiva ai passeggeri provenienti dalla Magna Grecia di rimanere nel loro posto a sedere, o nella loro cuccetta. Trattamento ben diverso, invece, quello riservato da Trenitalia ai treni-merci che, partendo dal Porto di

(Continua a pagina 2)

FERROVIA JONICA, ARRIVANO I TRENI BLUES MA NON VANNO OLTRE LA PUGLIA

(Continua da pagina 1)

Gioia Tauro carichi di containers, viaggiano veloci e senza soluzione di continuità verso le città del centro-nord. Trattamento migliore, insomma, per le merci che per le persone! In realtà la solita propaganda politica ha fatto sapere che, con l'avvio a giugno del calendario estivo, i nuovi treni Blues andranno oltre

Taranto e raggiungeranno Bari e Lecce.

Ma, con tutto il rispetto per queste due importanti città pugliesi, la percentuale di utenti che dalla Calabria Jonica si muove sui treni, è per il 90% diretta al centro-nord e non a Bari o a Lecce. Per fortuna – è proprio il caso di dirlo – che a vincere l'isolamento

ferroviario della fascia Jonica ci pensano gli autobus privati che, con gli stessi tempi, a costi più vantaggiosi e senza soluzioni di continuità, collegano quella che è stata la mitica Magna Grecia a Bologna, Milano, Torino... e al resto dell'Italia.

Pino La Rocca

FIORAVANTI: IL "CHIDICHIMO" CONSIDERATO MARGINALE

Trebisacce, 29/03/2024 - La situazione sanitaria locale purtroppo, a seguito delle ultime scelte politiche della Regione Calabria ed in particolare del commissario ad Acta per il piano di rientro in Calabria, confermano ancora una volta la marginalità di Trebisacce e dell'intero comprensorio.

Proprio qualche giorno addietro in Consiglio Regionale, l'On. Occhiuto ha stravolto tutto il lavoro svolto dal commissario ad acta e dall'allora sindaco Avv. Francesco Mundo, confermando Trebisacce quale ospedale di zona disagiata, aggravata ulteriormente da una mancanza di risposte concrete ed in base ai cittadini di questo periferico lembo di Calabria.

Infatti per come ampiamente dimostrato dai dati sanitari, la mobilità passiva aumenta finanche per esami clinici verso la vicina Lucania e, anziché potenziare le strutture e i servizi pubblici, si conferiscono incarichi a strutture private per affiancare l'ADI.

Per quanto riguarda l'annosa vicenda di cui Trebisacce risulta afflitta, si era riusciti a configurare un ospedale Generale con reparti di Medicina, Chirurgia, Pronto Soccorso e U.O. di Cardiologia, Oncologia e Urologia.

Tali servizi e divisioni purtroppo non sono contemplate nell'ospedale di Zona Disagiata proprio in base



alle previsioni del D.M. 70/2015.

Inoltre, sebbene sulla carta l'ospedale risulta aperto – sin dalla data di presa d'atto della delibera del Direttore Generale ASP n° 1413 del 20.08.2019 – con la quale, in attuazione del DCACTA n°64/2016 si dispone la riapertura dell'ospedale di Trebisacce, inserendolo nella rete ospedaliera della Regione Calabria, attribuendogli il codice ospedaliero 201180016, che sancisce la riapertura del nosocomio, di fatto, ad oggi manca il personale sanitario e, le famigerate Sale Operatorie non sono state ristrutturate sebbene, l'ASP abbia recepito il progetto redatto dall'allora amministrazione Mundo per un importo di € 2.357.040,22, comprensivo di arredi ed attrezzatu-

re, approvato dall'ASP con delibera del Direttore Generale n° 1031 del 5.6.2017, per il quale il commissario Urbani aveva già disposto sin dal suo insediamento (luglio 2020) l'accredito all'ASP di Cosenza di € 2.600.000,00 per le sale operatorie.

Perché i lavori sebbene appaltati non partono? Tante sono le domande senza risposte.

Tutto ciò dimostra in maniera inequivocabile l'assenza di una guida e un riferimento politico certo e autorevole di cui Trebisacce ha bisogno per la prossima legislatura soprattutto per cercare di riprendere – ed al contempo difendere il sacrosanto diritto alla salute Costituzionalmente garantito e perennemente disatteso – il discorso sull'attivazione del P.O., che rappresenta sicuramente per la città e per il comprensorio, la battaglia politica più importante.

Tale necessità è un'esigenza improcrastinabile di cui i cittadini devono farsi carico considerando che allo stato il dibattito politico langue ed è senza prospettiva.

Avv. Gianluca Fioravanti

Presidente associazione politico culturale ATENA

UNA NUOVA STAZIONE, PER EVITARE LO SCEMPIO DELLA COSIDDETTA BRETELLA

Sibari, 26/03/2024 - Una nuova Stazione Ferroviaria da realizzare nei pressi della cosiddetta "bretella" e quindi fuori dall'abitato e la salvaguardia della storica Stazione di Sibari quale snodo strategico per il traffico ferroviario in direzione Alto Jonio, Basilicata e Puglia.

E' la proposta elaborata e trasmessa a Trenitalia dal Comitato Popolare "Ritorno a Sibari" che, nonostante la propria dichiarata propensione al dialogo istituzionale, finora è stato sempre escluso dai tavoli concertativi in cui invece si discute in modo unilaterale della cosiddetta "bretella di Sibari".

Lo stesso Comitato, ferma restando la propria decisa avversione allo smantellamento della Stazione di Sibari quale punto di riferimento per le popolazioni che gravitano su detta Stazione, si è dichiarato disponibile ad una concertazione istituzionale che non danneggi e mortifichi la dignità della Città delle Terme, della popolosa Frazione di Sibari e delle popolazioni dell'Alto Jonio e del Pollino. Finora, invece, secondo quanto lamenta il Direttivo del Comitato Popolare "Ritorno a Sibari" guidato da Domenico Roseti, Trenitalia si è dimostrata sorda ad ogni appello rinunciando ostinatamente al rispetto del ruolo istituzionale dell'Amministrazione Comunale di Cassano Jonio che ha chiesto ripetutamente a RFI che vengano esaminate e prese in considerazione le proposte elaborate dai tecnici del Comune su mandato dell'esecutivo guidato dal sindaco Gianni Papasso.

"Se realizzata in spregio delle proposte elaborate dal Comune di Cassano Jonio e dal Comitato Popolare, la "bretella di Sibari", – secondo quanto si legge tra l'altro in una nota diffusa dal Presidente Domenico Roseti – verrebbe percepita come un ulteriore scippo di servizi civili che, sommati a quelli sanitari, danneggiano e umiliano ulteriormente le popolazioni



del Comprensorio finendo per scatenare la classica guerra tra poveri".

La posizione chiara ed inequivocabile del Comitato "Ritorno a Sibari" a cui la popolazione ha aderito massicciamente, è proprio quella di evitare l'isolamento della Stazione di Sibari e di tutto il Comprensorio circostante.

Finora, però, secondo quanto scrive il Presidente Roseti, nessuno ha mai ipotizzato aperture reali, concrete e dettagliate e fino ad oggi è stato registrato solo il NO secco dell'Amministrazione Comunale di Cassano Jonio e, purtroppo, la netta e decisa avversione di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) alla condivisibile posizione dell'ente comunale per cui, "stando così le cose e qualora RFI dovesse insistere nella volontà di realizzare la "bretella" secondo l'attuale progettazione, il Comitato Popolare, nella sua piena autonomia, per effetto degli scopi contenuti nel suo Statuto e in forza delle numerosissime adesioni, – insiste il Presidente Roseti – il Comitato Popolare ribadisce la predetta soluzione nella certezza che l'isolamento della Stazione di Sibari e dell'intero Comprensorio si potrebbe opportunamente evitare".

Come, realizzando una nuova Stazione in adiacenza alla "bretella" e, al contrario di quanto sta avvenendo per i sottopassi in costruzione, realizzandola fuo-

ri dal centro abitato (dietro la sede dell'Istituto Alberghiero), fermo restando l'utilizzo della vecchia Stazione per tutto il traffico diretto verso la Puglia e l'Adriatica.

"Rinnovando a tutti gli Enti interessati la richiesta di voler partecipare a tutte le riunioni, le conferenze ed i dibattiti sull'argomento, in questa singolare occasione di partecipazione diretta della gente, il Comitato Popolare "Ritorno a Sibari" – si legge in conclusione nella nota del Presidente – lancia, ai sensi della legge e in modo formale, la nostra proposta relativa alla "Bretella di Sibari".

Il sospetto che comincia a farsi strada nelle mortificate popolazioni locali è, purtroppo che Trenitalia ed RFI abbiano già incassato il parere favorevole di taluni decisori occulti e con gli occhi bendati che vogliono appropriarsi ed avere l'esclusiva dell'Alta Velocità in danno delle indifese popolazioni locali che vivono nella periferia del mondo e che vivono già di per sé situazioni di disagio dovute all'isolamento e all'emarginazione.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Federica Grisolia, Martino Zuccaro, Gaetano Vincenzi, Caterina Dramisino, Ermelinda Mazzei.

Realizzazione grafica ed impaginazione:

G.Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del quarto canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è Belacqua, liutaio fiorentino, vecchio amico del Poeta e, soprattutto, grande pigro che fa l'elogio della lentezza e fa ridere Dante.

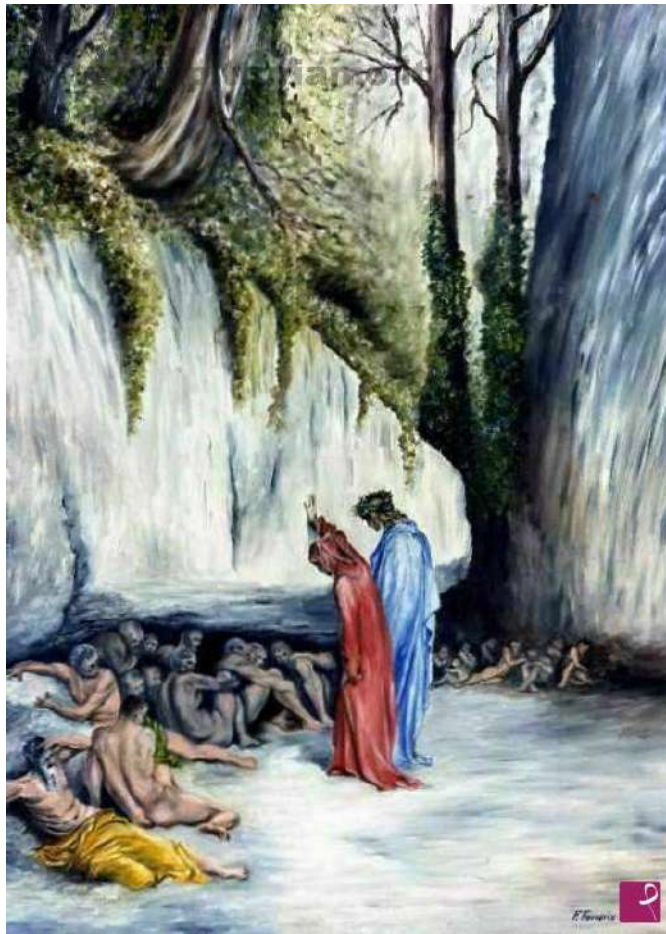
Il canto-capitolo IV ovvero il *canto di Belacqua*. Antipurgatorio. Primo balzo. Seconda schiera di *negligenti nel pentirsi* che, appunto per pigrizia, si pentirono solo *in extremis*, in fin di vita. Il liutaio fiorentino Belacqua, vecchio amico del Poeta e grande pigro, pigro quasi per antonomasia. Siamo all'incontro con il secondo *amico ritrovato* e al secondo *amarcod* sul *dolce mondo* e sulla *dolce vita* terrena fatta anche di scherzi, di preseingiro, di scambi di battute tra amici, di reciproca ironia che provoca il riso. E, infatti, come ai vecchi tempi, anche qui Dante ride. Il *contrappasso* per questa schiera è per evidente *analogia*: come in vita hanno tardato a pentirsi, così adesso ritardano il tempo della purificazione; sono stati pigri e oziosi sulla Terra e ora sono costretti ad esserlo anche nell'Aldilà, come espiazione della pena, e per lo stesso tempo trascorso in vita negligenzemente e indolentemente; sono costretti a stare seduti all'ombra di grandi macigni, in atteggiamento, appunto, pigro e ozioso (Tutto si svolge nella mattinata del 10 aprile del 1300, dalle ore 9 fino alle 12).

Il canto-capitolo IV appare come una vera e propria *digressione*, una sorta di capitolo di *pausa*, *distensivo*, *leggero*, ironico, di una certa comicità fino al riso (il *riso di Dante*) dopo il peccato ma comunque drammatico e anche commovente racconto della vita di Manfredi, che ha pregato l'attento Dante di rivolgersi alla figlia Costanza affinché preghi per lui in modo tale da poter ottenere uno sconto di pena e poter presto salire in Paradiso e godere della visione di quel Dio che, nel suo immenso Amore e nella sua immensa Misericordia, lo ha perdonato e accolto nelle sue braccia per sempre, nonostante i decreti dei burocratici e politicizzati uomini di chiesa, capaci solo di vendicarsi, in nome di Dio, ma non di perdonare. Non si pensi, però, che il racconto sia banale e di mera digressione: in Dante nulla è banale e, ha fatto bene un dantista importante come Giorgio Petrocchi a mettere in guardia dal banalizzare troppo la figura di Belacqua, a non ridurre la scena in cui è protagonista a una macchietta e, pertanto, ha invitato a una revisione, dell'episodio che lo riguarda, in senso antimacchiettistico.

Dante è stato così attento e così preso dal racconto di Manfredi da aver perso la cognizione del tempo e, pertanto, la nuova narrazione incomincia con tutto un discorso filosofico e poi astronomico. Dante finge di saper poco di astronomia ed essendo discepolo, fa fare a Virgilio una brillante lezione di astronomia in cui gli spiega la posizione del sole negli emisferi e la differenza di orario in un polo e in un altro. Se nell'emisfero australe, dove adesso si trovano loro, è mezzogiorno, in quello boreale è notte. Tra una lezione di filosofia o di astronomia (insieme a precisi riferimenti geografici) e soprattutto di vita, bisogna ribadire che la *Divina Commedia* è davvero una straordinaria, inesauribile e preziosa miniera in cui si trova di tutto, dalla quale poter attingere tanto sapere e tanta saggezza, tanti pensieri, tante massime, tanti aforismi e riflessioni che non possono non arricchire il lettore attento e agguerrito, ma soprattutto disposto a penetrare a fondo l'enciclopedico testo dantesco e farne tesoro per la vita.

Dunque, vediamo come inizia a scrivere il *distratto* Dante e poi cercare di riassumere il suo discorso e la lezione di Virgilio a cui segue il ragionamento sulla salita del monte che quanto più si sale tanto meno diventa pesante, faticosa, come dire che se la via della purificazione e della salvezza è intrapresa con buona volontà e spirito non indolente e pigro, allora l'ascensione diventa sempre più leggera e facile: *Quando per dilettanze o ver per doglie, che alcuna virtù nostra comprenda, l'anima bene ad essa si raccoglie, par ch'a nulla potenza più intenda; e questo è contra quello error che crede ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda. E però, quando s'ode cosa o vede che tegna forte a sé l'anima volta, vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede; ch'altra potenza è quella che l'ascolta, e altra è quella c'ha l'anima intera: questa è quasi legata e quella è sciolta. Di ciò ebb'io esperienza vera, udendo quello spirto e ammirando; ché ben cinquanta gradi salito era lo sole, e io non m'era accorto, quando venimmo ove quell'anime ad una gridaro a noi: "Qui è vostro dimando". Maggiore aperta molte volte impruna con una forcatella di sue spine*

l'uom de la villa quando l'uva imbruna, che non era la cala onde saline lo duca mio, e io appresso, soli, come da noi la schiera si partine. Vassi in Sanleo e discendesì in Noli, montasi su in Bismantova e 'n Cacume con esso i piè; ma qui convien ch'om voli; dico con l'ale snelle e con le piume del gran disio, di retro a quel condotto che speranza mi dava e facea lume. Noi salavam per entro 'l sasso rotto, e



d'ogne lato ne stringea lo stremo, e piedi e man volea il suol di sotto. Poi che noi fummo in su l'orlo supremo de l'alta ripa, a la scoperta spiaggia, "Maestro mio", diss' io, "che via faremo?". Ed elli a me: "Nessun tuo passo caggia; pur su al monte dietro a me acquista, fin che n'appaia alcuna scorta saggia".

Lo sommo er'alto che vincea la vista, e la costa superba più assai che da mezzo quadrante a centro lista. Io era lasso, quando cominciai: "O dolce padre, volgiti, e rimira com'io rimango sol, se non restai". "Figliuol mio", disse, "infin quivi ti tira", additandomi un balzo poco in sùe che da quel lato il poggio tutto gira. Sì mi spronaron le parole sue, ch'i' mi sforzai carpando appresso lui, tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fue. A seder ci ponemmo ivi ambedui vòlti a levante ond'eravam saliti, che suole a riguardar giovare altrui. Li occhi prima drizzai ai bassi liti; poscia li alzai al sole, e ammirava che da sinistra n'eravam feriti. Ben s'avvide il poeta ch'io stava stupido tutto al carro de la luce, ove tra noi e Aquilone intrava.

Ond' elli a me: "Se Castore e Polluce fossero in compagnia di quello specchio che sù e giù del suo lume conduce, tu vedresti il Zodiaco rubecchio ancora a l'Orse più stretto rotare, se non uscisse fuor del cammin vecchio. Come ciò



Salvatore La Moglie

sia, se 'l vuoi poter pensare, dentro raccolto, imagina Sìon con questo monte in su la terra stare sì, ch'amendue hanno un solo rizzò e diversi emisperi; onde la strada che mal non seppe carreggiar Fetòn, vedrai come a costui convien che vada da l'un, quando a colui da l'altro fianco, se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada".

"Certo, maestro mio", diss'io, "unquanto non vid'io chiaro sì com'io discerno là dove mio ingegno pareva manco, che 'l mezzo cerchio del moto superno, che si chiama Equatore in alcun'arte, e che sempre riman tra 'l sole e 'l verno, per la ragion che di', quinci si parte verso settentrion, quanto li Ebrei vedevan lui verso la calda parte. Ma se a te piace, volontier saprei quanto avemo ad andar; ché 'l poggio sale più che salir non posson li occhi miei".

Ed elli a me: "Questa montagna è tale, che sempre al cominciare di sotto è grave; e quant'om più va sù, e men fa male. Però, quand'ella ti parrà soave tanto, che sù andar ti fia leggero com'a seconda giù andar per nave, allor sarai al fin d'esto sentiero; quivi di riposar l'affanno aspetta. Più non rispondo, e questo so per vero".

E com'elli ebbe sua parola detta, una voce di presso sonò: "Forse che di sedere in pria avrai distretta!". Al suon di lei ciascun di noi si torse, e vedemmo a mancina un gran petrone, del qual né io né ei prima s'accorse. Là ci traemmo; e ivi eran persone che si stavano a l'ombra dietro al sasso come l'uom per neghienza a star si pone.

Dunque: Quando a causa di una sensazione intensa di gioia o dolore, che occupa pienamente una delle nostre facoltà sensitive, la nostra anima si concentra tutta su di essa, sembra non badare più ad altra sua potenziale facoltà; e questo contraddice la dottrina errata che sostiene che nell'uomo si formi un'anima dopo l'altra. (Si tratta della *dottrina della pluralità delle anime* attribuita a Platone e ai suoi seguaci, secondo cui nell'uomo vivono *tre anime* – *vegetativa, sensitiva e razionale o intellettuale* – che nascerebbero una dopo l'altra con il passare del tempo). E perciò (per questo) quando l'uomo vede o ascolta qualcosa che riesce a tenere la sua anima fortemente concentrata su di essa, (ebbene) il tempo passa (trascorre) senza che l'uomo se ne avveda (accorga); (ciò accade) perché (spiega molto bene Niccolò Tommaseo) una è l'essenza intellettuale e un'altra è l'essenza sensitiva che invade tutta l'anima, per cui mentre una è impedita (*legata*), l'altra, invece, è libera (*sciolta*) nella propria attività, perché l'attenzione dell'anima è rivolta altrove. Di questo io ho avuto reale (diretta) esperienza nell'ascoltare e ammirare (nel guardare con stupore) quell'anima (di Manfredi); infatti, il sole era salito di cinquanta gradi, e io non me n'ero accorto, quando siamo arrivati dove (nel luogo in cui) quelle anime, all'unisono, hanno gridato a noi: *Questo è il punto* (il luogo) *di cui ci avete chiesto* (per salire più agevolmente sul monte). (Insomma, Dante vuol dire che tutte le facoltà, le potenze della sua anima erano come concentrate e dirette verso un solo oggetto, cioè alla figura e al racconto di Manfredi, tanto che non si era avveduto che il sole era salito di 50 gradi, per cui erano passate tre ore e venti minuti da quando era sorto).

Molte volte l'uomo di campagna (il contadino) quando l'uva diventa matura, per impedire che i ladri la rubino, chiude con una forcatella, un piccolo fascio di rami spinosi (di pruno) un'apertura più larga di quanto fosse il sentiero (il passaggio) stretto attraverso il quale Virgilio e io dietro a lui abbiamo iniziato la salita, dopo che la schiera di anime si è allontanata da noi. Con i soli piedi è possibile andare a Sanleo (cittadina presso Urbino) e discendere a Noli (città presso Savona) o salire a Bismantova (montagna dell'Appennino Emiliano); (luoghi certamente impervi e disagiati) ma qui (sulle pareti rocciose del Purgatorio) è necessario che l'uomo voli (che si voli); intendo dire (parla per metafora) con le ali agili e con le penne del grande desiderio (di purificazione), seguendo la mia guida

che mi dà speranza e fa da faro (illumina il mio cammino). Noi salivamo attraverso il sentiero scavato nella roccia, e le sue pareti (le sponde, le fiancate) ci stringevano da entrambi i lati, e la ripidezza del suolo (che percorrevamo) richiedeva l'aiuto (l'uso) di mani e piedi. Dopo che noi siamo giunti al limite estremo delle alte pareti, in una parte che si trovava all'aria aperta (quindi era visibile), io ho detto: *Maestro mio, (adesso) quale via seguiremo?* (I due novelli *alpinisti* e *turisti faidate* sono alquanto stanchi e c'è il problema delle vertigini). Egli mi ha risposto: *Nessuno dei tuoi passi cada (ritorni) indietro: procedi (avanza) in direzione del monte dietro di me* (non andare né a destra e né a sinistra), *finché non incontriamo una guida che conosce il luogo* (e ci può insegnare come procedere).

La cima (la vetta) della montagna era così alta che gli occhi non erano in grado di distinguerla (di vederla bene) e la fiancata (la costa) assai più ripida dei 45 gradi dell'angolo formato da una linea portata dal centro di un quadrante a quello del cerchio (ovvero una linea che tagli a metà un quadrante, il quarto di una circonferenza). Io ero stanco, quando ho cominciato a dire: *O dolce padre* (Virgilio lo chiama spesso figlio, figliuolo), *voltati* (verso di me) e *osserva come io resterò indietro e solo se non ti fermi*.

E Virgilio: *Figliolo mio, trascinati fin qui* (cerca di arrivare fino a quel punto), e mi ha indicato un ripiano (*un balzo*, uno spazio pianeggiante) che era situato un po' più in alto, e che girava (cingeva) tutto il lato visibile del monte (insomma, un ripiano circolare).

Le sue parole mi hanno spronato così tanto, che io mi sono sforzato di proseguire carponi (*carpando*: invenzione dantesca!) dietro di lui, fino a quando sono arrivato al balzo (al ripiano). Qui ci siamo seduti, guardando verso levante (oriente), dalla parte da cui eravamo saliti, (oriente) verso il quale giova (è di buon auspicio) guardare. (*Guardare verso levante* era considerato di buon augurio, e un Dante comunque *spaventato* dall'impresa di salire la montagna del Purgatorio, di restare solo e senza la sicura guida di Virgilio, cioè della Ragione umana, ne aveva certo bisogno).

Io ho rivolto (diretto) prima gli occhi verso il basso (verso la spiaggia) poi li ho rivolti verso il sole (guarda giù e su), e mi sono accorto, con stupore (meraviglia) che esso ci colpiva dal lato sinistro (mentre nel nostro emisfero avviene diversamente, cioè da destra). Virgilio si è subito reso conto (si è avveduto) del mio stupore, (del fatto) che io ero tutto concentrato sulla luce del sole (*carro de la luce*, immaginato come il cocchio di Apollo), nel punto in cui essa penetrava tra noi e il settentrione (*Aquilone*; si avvicinava il mezzodì).

Virgilio, adesso, deve spiegare a Dante (lezione di astronomia) perché il sole sorge e cresce sulla sinistra: *Se la costellazione dei Gemelli* (Castore e Polluce, i mitologici Dioscuri) *fosse in compagnia del sole, che illumina i due emisferi* (del Nord e del Sud), *tu vedresti adesso il punto zodiacale rosseggiante per il sole che vi si trova e il sole ruotare ancor più a Nord* (verso sinistra), *più vicino al polo e all'Orsa Maggiore e all'Orsa Minore, a meno che non uscisse fuori dal suo abituale percorso* (dalla sua solita antica via). *Come questo avvenga, se tu vuoi saperlo, riflettendo dentro di te, pensa (immagina) che Gerusalemme* (*Sion*) *e questa montagna* (del Purgatorio) *siano disposti sulla Terra in modo tale che entrambi abbiano un unico orizzonte e diversi emisferi* (stanno agli antipodi); *se il tuo intelletto* (sta ben attento), *vede con chiarezza, allora ti sarà chiaro (comprenderai) che il cammino percorso dal sole* (il corso del sole) *corso che Fetonte non seppe tenere nel guidare il carro* (del Sole), *appare qui dal lato sinistro, mentre a Gerusalemme sul lato opposto* (cioè sulla destra). (Fetonte come prova di essere figlio di Apollo, gli aveva chiesto di guidare il carro del Sole ma, incapace di reggere la guida dei cavalli, lasciò le redini rischiando di far incendiare la Terra; Giove, però, riuscì a impedire questo fulminando il maldestro auriga).

Virgilio (la Ragione) è riuscito ad essere come sempre molto chiaro e Dante è soddisfatto della lezione: *Certamente, maestro mio, mai ho visto così chiaramente una cosa come adesso che ben distinguo laddove il mio intelletto appariva insufficiente* (non arrivava a capire) *che cioè il cerchio intermedio del più alto dei cieli* (il cielo cristallino), *che in astronomia viene chiamato Equatore, e che rimane sempre tra il sole e l'inverno, per il motivo che hai spiegato, di qui si distacca verso settentrione proprio allo stesso modo, nella stessa misura in cui gli Ebrei, quando abitavano a Gerusalemme, lo vedevano lontano, estendersi verso Sud, verso la parte calda*. (Insomma, Dante spiega, a sua volta, che l'equatore è tanto distante dall'isola del Purgatorio, circa 32° latitudine a sud del Tropico del Capricorno, quanto da Gerusalemme, uguale latitudine a nord del Tropico del Cancro).

Quindi Dante dice ancora a Virgilio: *Ma se ti fa piacere, volentieri vorrei sapere quanto resta ancora da salire* (quanta strada c'è ancora da fare?...), *poiché il monte si estende verso l'alto più di quanto i miei occhi possano salire* (per guardarla).

E Virgilio così replica: *Questa montagna è di tale natura che risulta faticosa a chi inizia la salita da basso* (oppure: quando si inizia dalla base, l'ascesa è sempre faticosa); *ma l'uomo, quanto più va su* (quanto più sale) *tanto meno avverte* (sente) *la fatica* (si fa meno sforzo). *Perciò* (per questo) *quando essa ti sembrerà tanto dolce, leggera che per te sarà agevole* (facile) *così come andare su una nave*



seguendo la corrente (di un corso d'acqua), (ebbene) *allora sarai arrivato alla fine di questo sentiero: aspetta di poterti riposare della stanchezza che hai* (ma anche: dell'angoscia: *affanno*). *Non so dirti altro a questo proposito, perché conosco come vero solo questo*. (Dopo l'ascesa al Purgatorio ci sarà Beatrice a guidarti, a risponderti e a spiegarti cose alle quali la Ragione non riesce a dare risposte precise. In breve, il discorso di Virgilio, letto metaforicamente, significa che quanto più l'anima procede nella pratica della penitenza, tanto più si alleggerisce del peso delle colpe e va avanti rapida, spedita, sicura e serena).

A questo punto si presenta sulla scena un'ombra che, poi, si scoprirà essere quella di Belacqua: E come Virgilio ha finito di parlare, si è sentita lì vicino risuonare una voce (diretta verso Dante): *Forse avrai bisogno di sederti anche prima* (di arrivare alla meta, cioè sulla cima del monte)! Al suono di questa voce, entrambi ci siamo voltati, e abbiamo visto, sulla sinistra, una grande pietra (o sasso, macigno che appare un vero e proprio stratagemma narrativo per introdurre quel grande pigro di Belacqua), della quale né io e né Virgilio ci eravamo accorti prima. Ci siamo diretti (recati, siamo andati) lì (verso la grande pietra): c'erano delle anime che stavano sedute all'ombra dietro il macigno, come fa l'uomo, con l'atteggiamento proprio di chi sta fermo per pigrizia (indolenza, inerzia).

Chi è Belacqua? Innanzitutto, un soprannome, un nomignolo affibbiato a Duccio di Bonavia dai suoi concittadini fiorentini probabilmente per il vizio di alzare il gomito, di bere abbastanza (certamente vino, come se fosse acqua...). Duccio era un liutaio e fabbricava liuti e chitarre. Viveva nel quartiere di San Procolo, che era molto vicino all'abitazione (in San Martino) di Dante, il quale era suo grande amico e frequentava la sua bottega. Durante le lunghe *complici* chiacchierate, certamente scherzavano, facevano battute, ridevano, ironizzavano fino al sarcasmo, si facevano beffe di qualcuno o qualcosa (anche di se stessi), creavamo delle *gag*, delle scene comiche, umoristiche e, insomma, si divertivano ognuno dicendo la sua. Momenti di spensieratezza, di *leggerezza* per evadere un po' dalla realtà e dalle banalità quotidiane, appunto per *alleggerirsi* un po' la vita, renderla meno *pesante*.

Belacqua era famoso per la sua eccesiva, estrema indolenza e pigrizia. Secondo l'Anonimo Fiorentino, pare che in bottega stava sempre seduto e si alzava solo per mangiare e dormire, e che, a chi lo rimproverava o prendeva in giro per questa sua grande pigrizia (lo stesso Dante, per es.), lui rispondeva con una frase, un aforisma di Aristotele: *Sedendo et quiescendo anima efficitur sapiens*, cioè stando seduti e riposando si diventa più saggi. Dante gli aveva risposto con ironia sottile e beffarda, ma amichevole, affettuosa, non diretta ad offendere (c'era molta *com-*

plità nel loro rapporto e grande capacità di fare anche autoironia, che è cosa abbastanza rara) che se per stare seduti si diventava saggi, allora nessuno più di lui (di Belacqua) lo era: *nessuno fu mai più savio di te*. Gli dà dello sciocco affettuosamente e con il sorriso sulle labbra.

La voce di Belacqua – fa notare acutamente il Sapegno – *sembra sorgere dalla coscienza stessa del poeta, ed esprimere le esigenze e i bisogni realistici della sua carne fragile* [quasi dall'inconscio, direbbe Freud, aggiungo io...], *così come le parole solenni di Virgilio traducono lo slancio ideale dell'animo. Il conflitto, che si svolge nell'intimo di Dante, è oggettivato e sceneggiato in una pagina di sottile e non facilmente definibile intonazione, con trapassi improvvisi e imprevedibili dal comico al malinconico e al riflessivo, dal bozzetto alla parabola; in uno spirito di indulgenza, che in Dante non è cosa comune, e qui si appoggia a uno spunto autobiografico e alla rievocazione di una consuetudine affettuosa. Nell'ironia un po' stanca e sottile delle battute di Belacqua, nel tono scherzoso delle repliche di Dante, circola un senso di amicizia viva e caritatevole, sebbene contenuta e mascherata dietro la tacita e accettata convenzione di un rapporto sorridente, tutto fatto di ammicchi e di accenni e restio alla retorica delle effusioni sentimentali. Del resto Belacqua esprime un'esigenza che è valida in sé: le sue osservazioni sono anche un richiamo alla realtà e alla normalità del buon senso. Lo slancio dello spirito deve pur fare in ogni momento i conti con la fragilità della carne, e nella loro consuetudine quotidiana e obbligata si stabilisce un rapporto che è insieme di contrasto e di collaborazione, polemico ma cordiale, come tra due compagni di strada che si conoscono ormai troppo bene e provano gusto a pungersi di tanto in tanto, ma finiscono poi con l'aiutarsi e sorreggersi a vicenda. Il significato dell'episodio di Belacqua, con la sua sostanza aneddotica e "fiorentina" di un sapore così fresco e vero, si precisa nell'unità strutturale del canto, in quel clima di fervida e pur laboriosa ascesa; e deriva il suo sapore dal difficile equilibrio con cui il poeta riesce a contemperare gli elementi realistici della rappresentazione con le ragioni morali della struttura.*

Una lettura che voglia tenersi aderente al testo deve guardarsi sia dall'accentuare troppo i motivi comici, che qui Dante tratta con mano così lieve e affettuosa, sia anche dal perderli di vista attribuendo al personaggio il valore catartico che è piuttosto dell'episodio nel suo complesso: richiamo a una considerazione meno improvvida e baldanzosa delle difficoltà che attendono ancora di essere superate; esortazione alla pazienza e al docile abbandono in Dio.

Commento che ci appare anche come una sorta di ideale risposta al monito del Petrocchi, che si è più sopra citato. Insomma, il canto-capitolo di cui è protagonista Belacqua, nella sua parte terminale, non è per nulla banale e oltre a implicare metaforici problemi di coscienza, sembra anche riguardare la sfera dell'inconscio, della nostra psiche, della nostra vita interiore che si dibatte, che appare sempre in conflitto tra esigenze morali, etiche e desiderio di evasione, svago, spensieratezza, voglia di godere anche delle piccole cose della vita, anche di poter essere magari pigro fino all'indolenza e alla noia.

Dunque, vediamo come si svolge la scena vicino al macigno dove si è adagiato un gruppo di spiriti pigri e accidiosi: *E un di lor, che mi sembrava lasso, sedeva e abbracciava le ginocchia, tenendo 'l viso giù tra esse basso. "O dolce signor mio", diss'io, "adocchia colui che mostra sé più negligente che se pigrizia fosse sua serocchia". Allor si volse a noi e puose mente, movendo 'l viso pur su per la coscia, e disse: "Or va tu sù, che se' valente!"*

Conobbi allor chi era, e quella angoscia che m'avacciava un poco ancor la lena, non m'impedì l'andare a lui; e poscia ch'a lui fu' giunto, alzò la testa a pena, dicendo: "Hai ben veduto come 'l sole da l'omero sinistro il carro mena?"

Li atti suoi pigri e le corte parole mosser le labbra mie un poco a riso; poi cominciai: "Belacqua, a me non dole di te omai; ma dimmi: perché assiso quiritto se'? attendi tu iscorta, o pur lo modo usato t'ha' ripreso?"

Ed elli: "O frate, andar in sù che porta? ché non mi lascerrebbe ire a' martiri l'angel di Dio che siede in su la porta. Prima convien che tanto il ciel m'aggiri di fuor da essa, quanto fece in vita, per ch'io 'ndugiai al fine i buon sospiri, se orazione in prima non m'aita che surga sù di cuor che in grazia viva; l'altra che val, che 'n ciel non è udita?"

E già il poeta innanzi mi saliva, e dicea: "Vienne omai; vedi ch'è tocco meridian dal sole, e a la riva cuopre la notte già col piè Morrocco"...

Dunque: E un di loro (di quegli spiriti pigri), che mi sembrava stanco (affaticato) stava seduto abbracciando le ginocchia, e teneva il viso abbassato tra di esse (tipico

proprio del nullafacente...). E ho detto a Virgilio: *O mio dolce signore, osserva* (guarda attentamente) *colui che mostra* (si rivela) *essere più negligente di quanto sarebbe se la pigrizia fosse sua sorella*. (Questa è la battuta bonariamente ironica, sferzante di Dante, la frecciata che rivolge a suo vecchio amico, facendogli capire che l'ha riconosciuto).

Allora si è voltato verso di noi, e ci ha guardato attentamente (cercando con la mente di capire chi eravamo), muovendo il volto a livello delle cosce (cioè basso, quel tanto che bastava per poter guardare: anche questo un segno della sua grande pigrizia...), e ha detto (pure lui con ironia affettuosamente beffarda): *E allora sali tu, che sei tanto capace* (visto che sei così bravo)!

Allora (nel sentire quelle parole) ho capito chi era (di chi si trattava) e quell'angoscia (ansia unita a stanchezza per la salita) che mi cresceva (accelerava) un po' il respiro, non mi ha impedito di andare da lui; e dopo che sono arrivato dov'era lui (vicino a lui) ha sollevato (alzato) appena la testa, dicendo (con sottile ironia sull'inutile, secondo lui, interesse di Dante per la posizione del sole: cosa può interessare ad un pigrone come lui il problema che si era posto Dante?... E, poi: che inutile fatica voler capire, voler per forza approfondire, andare al fondo delle cose!...): *Ti sei reso ben conto di come il sole procede* (percorre) *la sua strada da sinistra* (sul lato, sulla parte sinistra)? (Fanno notare opportunamente i già citati Fallani e Zennaro che *la cultura, che richiede sforzo e sacrificio, è per i pigri e gli ignavi, come dirà con pungente sarcasmo il Leopardi, "argomento di riso e di trastullo"*). I suoi gesti, atti da pigrone (e indolente) e le poche parole che ha detto, hanno mosso le mie labbra a sorridere (mi hanno spinto un po' al riso; un riso lieve, sottile, che aleggia su tutta questa parte del canto-capitolo); poi ho iniziato a parlare: *Belacqua, vedendo che sei salvo, ormai non mi preoccupo* (più di tanto di cosa era stato di te); *ma dimmi: perché te ne stai seduto proprio qui? Stai aspettando una guida, o l'antica abitudine* (l'antico vizio) *della pigrizia ti ha preso* (afferrato) *anche qui, ti sei fatto vincere dalla tua* (proverbiale...) *indolenza* (dopo averla scacciata per esserti pentito in fin di vita)?

E lui: *O fratello, a cosa giova* (serve) *salire* (cercare di salire il monte)? (Non servirebbe a nulla) *poiché l'angelo di Dio* (che sta a guardiano della porta del Purgatorio) *non mi consentirebbe di andare a purificarmi* (non mi farebbe passare per entrare e affrontare le pene della purificazione). *Occorre* (è necessario) *che il sole mi giri intorno, mentre sto fuori di quella porta* (oppure: prima di varcare quella porta), *per lo stesso tempo in cui mi ha girato intorno sulla Terra* (quand'ero vivo), *poiché io ho indugiato a pentirmi se non alla fine dei miei* (ultimi buoni) *respiri* (cioè *in extremis*, all'ultimo momento), *a meno che non mi aiuti la preghiera fatta da* (che nasca da) *persona viva che sia nella Grazia di Dio* (per poter avere uno sconto di pena); *la preghiera di altri* (che non siano in grazia) *a che serve* (a cosa vale), *se non è ascoltata dal cielo* (da Dio)?

Il pigrone e arguto Belacqua è preso dalla tristezza e dalla malinconia perché trema al pensiero che sulla Terra non ci sia nessuno che possa consentirgli un respiro di sollievo, ovvero uno sconto di pena e che, dunque, debba penare tantissimo (tanti anni quanti ne ha passato in vita prima di pentirsi) per poter accedere al Purgatorio. E, così, al tempo delle *gag*, al momento dell'affettuosa ironia e della reciproca amichevole beffa è subentrato il pensiero contingente del tempo che dovrà trascorrere ancora per poter acquistare la salvezza dell'anima, si è tornati alla realtà dopo aver tentato la fuga da essa scherzando come si faceva una volta nel *dolce mondo*. Dal sogno si è passati alla realtà, dalla poesia alla prosa. E a svegliare entrambi, e soprattutto Dante, in maniera alquanto brusca (ma per il loro bene), è Virgilio (la Ragione), che ha seguito l'amabile conversazione tra il discepolo e il suo antico amico dei bei tempi andati e si è già messo alla testa del cammino, è già alcuni passi più avanti di Dante sulla via della salita che porta alla salvezza (lui deve dare l'esempio, deve spronare) e con tono da imperativo categorico gli comanda di seguirlo: *Vieni via da qui ormai; come puoi vedere il meridiano è toccato dal sole* (cioè è mezzogiorno nell'emisfero australe), *mentre la notte si distende nell'altro emisfero* (boreale) *fino alla riva dell'oceano e al Marocco* (cioè all'estremo confine occidentale dell'ecumene, della terra abita)...

Insomma, Virgilio (la Ragione ma anche la Coscienza), con tono di rimprovero, invita Dante (e lo stesso Belacqua) alle proprie responsabilità e a non perdere tempo (il tempo vola ed è prezioso: *ché perder tempo a chi più sa più spiace...*), se si vuole proseguire nella liberazione dal Male, raggiungere la meta della purificazione e della beatitudine, che non sono cose facili da raggiungere ma costano

grandissima fatica, tanta forza di volontà, tanta *costanza della ragione* unite a quelle della fede e della speranza.

Quel pigrone di Belacqua mi ha fatto andare con la mente a quel maestro di umorismo che è stato Jerome K. Jerome, l'autore di *Tre uomini in barca: Non posso starmene in ozio e vedere un altro uomo che fatica come uno schiavo. Voglio alzarmi e dirigere il lavoro, voglio passare qua e là con le mani in tasca e dirgli che cosa deve fare. È la mia indole traboccante di energie. Non posso farne a meno...* E ancora: *Io ho sempre l'impressione di fare molto più lavoro del dovuto. Non che sia contrario al lavoro, intendiamoci, il lavoro mi piace, mi affascina. Posso starmene seduto a guardarlo per ore...*

Il caso *Belacqua* fa venire, però, anche una domanda: la pigrizia è poi una cosa, un male così grave? Credo che dipenda da come venga intesa e usata: se fine a se stessa, se come mero far niente (il *dolce-far-niente*), allora è un male senza se e senza ma, in quanto si rivela assolutamente inutile e dannosa. Anche il grande Gioachino Rossini si dice che fosse molto pigro, ma uno strano pigro, perché, in verità, era molto operoso: un giorno, un testo musicale, appena composto, gli era caduto per terra e lui, pur di non staccarsi dalla sedia per prenderlo, ha preferito riscriverlo....

Vita di un perdigiorno è il titolo di un romanzo di Joseph von Eichendorff ma il vagare, l'andare in giro del protagonista, alla fine, gli servirà come esperienza di vita, come formazione; *Oblomov* è il titolo del celebre romanzo di Ivan Gončiarov e *oblomovismo* è il neologismo creato per indicare il carattere del personaggio: un uomo indolente, eternamente pigro, inattivo, *inetto alla vita* (direbbe Svevo) che vive buttato su un divano o sul letto; *La lentezza* è il titolo di un romanzo di Milan Kundera che fa l'elogio, appunto, della *lentezza*, del procedere senza stress nella



vita stressante e logorante della postmodernità che impone certi ritmi frenetici e ci riduce ad automi; *lentezza* da opporre a *velocità*: la lentezza favorisce meglio il ricordo, la velocità induce a dimenticare presto e, dunque, la *lentezza* come valore positivo.

Il diritto alla pigrizia è il titolo del *pamphlet* pubblicato nel 1883 dal genere di Carlo Marx, Paul Lafargue, comunista come il suocero: contro la nefasta ideologia del lavoro della società borghese, egli sosteneva il diritto all'ozio inteso come *otium* dei Latini, cioè come tempo libero per gli uomini da dedicare alla cultura, al sapere, all'informazione contro l'alienazione del tempo e dei ritmi estenuanti del lavoro schiavistico imposto dalla società capitalistica e industriale che vuole che l'uomo si dedichi esclusivamente al lavoro e che non abbia altro nella sua testa che il pensiero di lavorare e di produrre. Per lavorare, afferma, bastano anche poche ore al giorno, mentre tutte le altre ore andrebbero dedicate alla nostra vita intellettuale e (ri)creativa.

Lungo questa linea appare anche un libro del 2006 pure molto interessante e *provocatorio*: *L'ozio come stile di vita* di Tom Hodgkinson. Per capire il suo pensiero in merito, bisogna citare almeno un brano che si legge nella prefazione: *Oziare significa essere liberi, e non soltanto di scegliere fra McDonald's e Burger King o fra Volvo e Saab. Significa essere liberi di vivere la vita che vogliamo fare, liberi da capi, salari, pendolarismo, consumo, debiti. Oziare significa divertimento, piacere e gioia...* Insomma, l'ozio non è poi quel padre di tutti i vizi che si dice, e il tempo libero e l'ozio servono per poterci riappropriare della nostra vita e poterci dedicare alle più elevate attività dello spirito. L'autore sostiene che *la religione dell'industria ha trasformato gli esseri umani in robot* del lavoro, che *il lavoro ci ruba il tempo* e che la nostra civiltà industriale e delle macchine crea ansia e disagio.

A nostro modo di vedere, queste analisi non hanno torto e siamo convinti che il tempo della cultura sottratto all'uomo è uno dei più grandi crimini contro l'umanità, ma la società del denaro e del profitto, che già Dante detestava tanto, impone il suo comando e la logica del fare denaro, dell'accumulare ricchezze che, poi, sono soltanto di



Gustave Doré, Belacqua, Canto quarto del Purgatorio

poche migliaia di *paperoni* in tutto il pianeta mentre alcuni miliardi di esseri umani non fanno che sopravvivere e altri milioni ancora sono alla fame per l'egoismo degli altri. Quell'egoismo che il Sommo Poeta non tollerava e che vedeva come fonte di tanto negativo che c'è sulla nostra Terra, che potrebbe essere un vero Paradiso se basato sull'onestà, sull'amore, la fratellanza, la solidarietà, la giustizia, ecc. Se l'uomo rivedesse un po' tutto il sistema su cui ha finora basato la modalità di esistenza sul nostro pianeta, con tutte le cose che non vanno per la cupidigia di ricchezze dei ceti dominanti e di tante nazioni da essi guidate, ebbene potremmo tutti star meglio e certamente più felici e più sereni. Ma per tutto questo occorrerebbe una rivoluzione culturale e mentale a 360°, per cui al centro dovrebbe esserci l'uomo e il bene comune e non il *proprio particolare*, il proprio meschino interesse privato e, dunque, non il detestabile *Io* (direbbe Pascal) ma il *Noi*. Dante lo sapeva benissimo e per questo ha scritto la *Divina Commedia*, per lui utopia realizzabile.

Ritornando sul tema pigrizia, e quello che può essere ad essa collegabile, i libri sono davvero tanti. Per es., ce n'è uno molto interessante, pubblicato nel 2014, *L'elogio della lentezza*, scritto da Lamberto Maffei, eminente neuroscienziato e già presidente dell'Accademia dei Lincei (fino al 2015), nel quale c'è un invito a ripensare il nostro modo di vivere e ad uscire dalla logica fagocitante del macchinismo, della velocità, della tecnologia e dei suoi ritmi alienanti (specialmente in tempi di globalizzazione), in nome della salvezza dei ritmi e dei tempi della nostra mente, del pensiero, che non deve procedere a tutti i costi velocemente e, pertanto, la *lentezza* come valore da ripensare e da contrapporre al declino della razionalità, alla crisi dei valori, al consumismo compulsivo e omologante indotto dalla *società dei consumi*. Per Maffei è importante valorizzare il tempo e la nostra stessa vita per poter preservare il nostro cervello, che è una splendida macchina che ha, però, bisogno dei suoi tempi, ha bisogno della *lentezza* e non della velocità fagocitante dei tempi postmoderni.

Infine, anche il grande filosofo Bertrand Russell, in nome dell'importanza della riflessione in un mondo che corre veloce, nel 1932, aveva fatto il suo *Elogio dell'ozio*, inteso nella sua valenza positiva, come ozio creativo, attivo e non passivo, mentre di recente, in piena pandemia da *Coronavirus* (o *Covid-19*), è stato Gianfranco Marrone a scrivere un libro dal titolo *provocatorio*: *La fatica di essere pigri*, in cui, proprio in seguito agli effetti della pandemia, fa sapere che gli italiani, in fondo, non sono quei fannulloni che si dice siano e fa intendere che occorre ripensare la nostra scala dei valori e un po' tutta la nostra vita sottoposta a tempi e ritmi stressanti, spesso insostenibili, che rendono la nostra esistenza di scarsa qualità...

Insomma, come scrive Ernst Jünger in *Al muro del tempo*, all'uomo occidentale, che apparentemente sembra avere tutto, manca *la scienza della felicità* perché gli manca il tempo e *l'uomo che non ha il tempo...è difficile che abbia la felicità*. Potremmo ancora fare altre citazioni ma il nocciolo è che Dante non condanna, non rimprovera (magari con benevolo, amichevole sorriso) l'ozio inteso come *otium*, come tempo della cultura, dell'arricchimento intellettuale della persona, della vita morale e spirituale, il tempo vissuto come sinonimo di saggezza e di vera felicità, ma l'ozio inattivo, fine a se stesso, la pigrizia accidiosa, l'inerzia, il tempo e la vita sprecate nel nulla, senza combinare alcunché per sé e per gli altri. Intanto, noi immaginiamo quel simpatico pigrone di Belacqua che, come il Rocco Spatu dei *Malavoglia* di Verga, il giorno dopo, da buon ozioso del *paesino-antipurgatorio*, sarebbe stato *il primo di tutti a cominciare la sua giornata*. Magari per poter stare più degli altri espanti a ridosso di un grande macigno e poter ammazzare più degli altri la noia. Tanto (citando il titolo di un vecchio e famoso film) *il paradiso può attendere...*

Salvatore La Moglie

“MALDAFRICA”. NOSTALGIA DI UNA TERRA CHE ACCAREZZA SENZA FERIRE

Amendolara, 29/03/2024 - E' un po' come la saudade brasiliana, il “Maldafrica” di Lucia Ciferri, questo

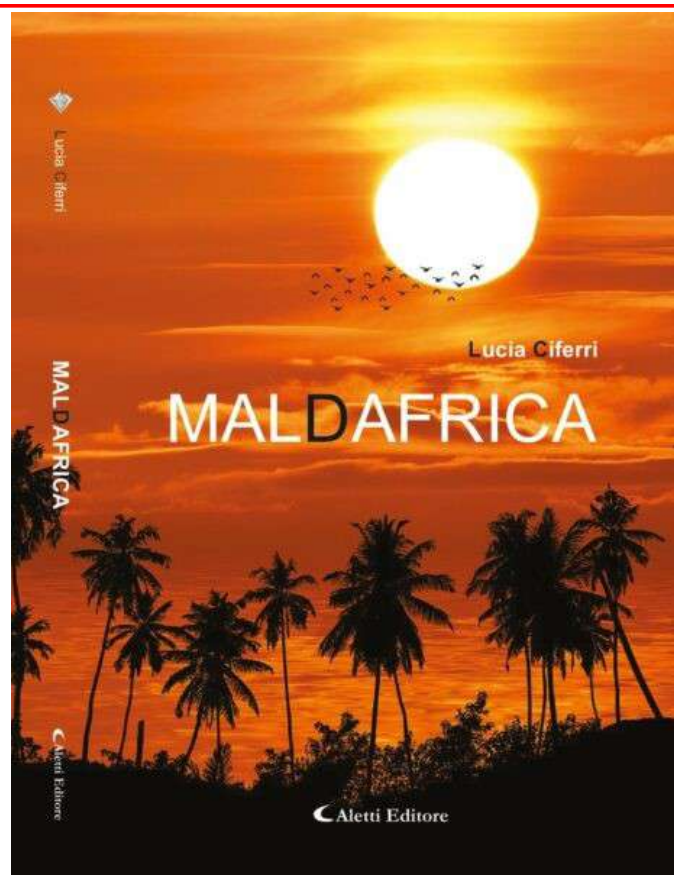


Lucia Ciferri

sentimento così autentico e struggente, una sorta di nostalgia e malinconia per qualcosa che si è perso ma vive nel ricordo. Un termine difficile da tradurre letteralmente, proprio come “Maldafrica”, **vocabolo unico (per questo il titolo non ha spazi né apostrofi) per il quale non esistono sinonimi. L'opera, pubblicata nella collana “I Diamanti della Narrativa” dell'Aletti editore**, è un ricordo a cuore aperto, fatto di bellezza che sta negli occhi di chi guarda, pienezza, amore e di un sogno ad occhi aperti. «L'idea di scrivere questo romanzo – racconta l'autrice, nata a Roma, dove vive – viene proprio dalla gratitudine che ho provato ogni volta che ho messo piede in Africa, il poter godere di quei colori, del respiro profondo di una terra sconosciuta; aver avuto l'opportunità di beneficiare di tanta bellezza selvaggia mi ha fatto sentire una persona privilegiata». **Prima, erano solo**

delle sensazioni chiuse nel cuore e nel cassetto, poi, diventano ricordi resi indelebili grazie alla penna, che diventa lo strumento per fuoriuscire dalla gabbia del dovere e del pragmatismo matematico; per esternare e condividere desideri e sogni in una società sempre meno idealista. **E Lucia ha fatto dell'arte l'essenza della sua vita. Con la scrittura, ma anche con la danza e il teatro.** Discipline accomunate dal senso di libertà e da un unico linguaggio, quello delle emozioni, dove ritrovare quella parte, a volte, tenuta nascosta ma che forma la coscienza interiore. E poi c'è il viaggio, quello verso nuove parti del mondo, come l'Africa, e quello verso la scoperta di se stessi, che è senza fine. «Certo – confessa l'autrice – spesso è necessario lasciare la propria comfort zone, mettersi in gioco, rischiare, cadere, soffrire. Ma che sarebbe la nostra esistenza se non ci fossero questi momenti altalenanti? Viaggiare è un po' curiosare oltre il nostro orizzonte».

Quella di “Maldafrica” è una storia semplice, espressa con un linguaggio altrettanto genuino. «Ho cercato di scrivere come vorrei leggere, senza troppi giri di parole, usando una terminologia comune, andando dritta al punto. Gli intellettuali storceranno sicuramente il naso ma io ritengo che, se vogliamo che la cultura arrivi a tutti, dobbiamo renderla fruibile per tutti». **Per Lucia è difficile chiudere gli occhi e pensare ad un solo ricordo del suo viaggio in Africa.** Riaffiorano alla memoria il deserto, con la sua infinita varietà di sfaccettature; le acque del Nilo; la lingua di terra della Costa d'Avorio, con i colori dei tramonti e gli odori dei mercati; la magnificenza dell'Oceano. Ma più di ogni cosa gli occhi della gente, quegli sguardi, fieri, profondi. «La dignità e l'ospitalità delle persone semplici – racconta Lucia – è una ricchezza che abbiamo perso nel nostro quotidiano rincorrere un progresso che in realtà ci sta facendo regredire».



Nella scrittura, realtà e fantasia sono l'una il complemento dell'altra. Che le storie siano vere o frutto di pura fantasia c'è sempre un riflesso di ciò che viene vissuto. **L'opera è un concentrato di stati d'animo, colori e sfumature. Una nostalgia leggera che accarezza senza ferire, una malinconia che non fa male;** è quella sensazione di pienezza nella bellezza che, solo per averne fatto parte, continua a colorare la vita anche quando ormai quella meravigliosa terra è lontana. **Ma è, soprattutto, sana leggerezza,** che non è superficialità, ma scoprire le emozioni più nascoste della nostra anima, senza paura di mostrarsi fragili e vulnerabili. «Sarebbe bello se, scorrendo le parole che si rincorrono, il lettore potesse, anche per un solo istante, ritrovarsi a passeggiare in quel paradiso e sentire le vibrazioni che tanta meraviglia suscita».

Federica Grisolia

EMOZIONI A ROMA

Amendolara, 26/03/2024 - Roma, Caput Mundi, è la città più bella del mondo e le sue bellezze ci sono invidiate da tutti.

Ma, nei giorni scorsi, la sua bellezza è stata amplificata ancora di più grazie alle performances straordinarie del Centro Studi Danza Skené di Amendolara Marina che, grazie agli insegnamenti della Maestra,



Vittoria Pirillo, si è ritagliato un posto di prestigio nel panorama nazionale della Danza.

Il Teatro Viganò è stato testimone di un grandissimo evento, il “Feel my Dance”, che ha visto trionfare gli allievi e le allieve del Centro Studi Skené, per la gioia della sua anima pulsante, Vittoria Pirillo che, con immensa passione, porta avanti un discorso improntato su sovrappiù tecnica, ma anche sui valori umani e morali.

I risultati, che riportiamo di seguito, sono stati davvero straordinari: 1° posto Categoria Gruppi Moderni Teen per “Sogna Ragazzo Sogna”; 2° posto Categoria Piccoli Gruppi Modern Teen per “Supereroi”; 1° po-

sto Assoli Modern Teen per Esmeralda Albanese con “In this shirt”; 1° posto Categoria Duo Modern Senior per Filomena Di Marco ed Esmeralda Albanese con “Avrai”; 1° posto Assoli Modern Over per Filomena Di Marco con “Fix You”; Borsa di Studio per il Concorso “Dance Across Umbria” ad Assisi del prossimo 13 Aprile per la Coreografia “Glimpse of us” e lastessa al 100% per Esmeralda Albanese; Premio Speciale “Critics Award” conferita a Filomena Di Marco; una settimana gratuita al Teatro Brancaccio per Esmeralda Albanese.

Un grosso plauso da parte della Maestra Pirillo alle allieve Rossana Nigro, Aurora Varlaro, Esmeralda Albanese, Sveva Arcuri, Letizia Middonna, Cristina Scardino, Filomena Di Marco.

Ringraziamenti ai genitori che, con tanto amore e spirito di abnegazione, si prodigano affinché i loro figli possano seguire sempre la loro Via, fatta di sacrifici e dedizione.

Ciò che ha caratterizzato maggiormente questa ennesima avventura, oltre alla preparazione tecnica, è stata la enorme capacità di aggregazione, in uno spirito di amicizia e fratellanza, oltreché di rispetto, educazione, umiltà e modestia.

Il sorriso di tutti ha conquistato Giuria e spettatori, che non hanno lesinato applausi a scena aperta per la Maestra Vittoria Pirillo e per il Centro Studi Danza Skené, dimostratosi ancora una volta fiore all'occhiello per l'intero mondo sportivo della Danza.

Permetteteci una parola di compiacimento per Esmeralda Albanese e Filomena Di Marco, ragazze davvero speciali sia nel campo artistico che sotto l'aspetto umano, in virtù della loro sensibilità e dolcezza, capaci di emozionare quanti hanno la gioia di assistere alle loro performances.



I complimenti, comunque, vanno estesi a tutti, perché grazie a loro il nostro intero Comprensorio sale si staglia alto sulla vetta della Danza.

Grazie a Vittoria per la sua umanità e per il suo saper essere sempre vicina ai propri allievi, in uno spirito di amicizia e rispetto reciproci.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

PRESENTATO IL LIBRO "CICCIARÈLLE" DEL PROF. GIUSEPPE TREBISACCE

Amendolara, 23/03/2024 - Una donna d'altri tempi, capace di insegnare l'arte della vita e del sapere, lavorando intensamente senza sosta alcuna, con il caldo cocente o la pioggia battente, per sfamare la famiglia e per assicurare ai figli un futuro dignitoso, oltreché un'educazione sublime che solo menti eccelse come lei sanno donare. Una mamma del Sud, che ha vissuto sin dai primi anni del Novecento, tra la dura guerra e la disgraziata dittatura, con la paura nel cuore per quel conflitto bellico che spesso faceva pagare caro dazio con morte e terrore, ma che nonostante tutto, si è rimboccata le maniche, come si suol dire comunemente, per "sfidare" la storia e la sorte e andare avanti, con l'unico scopo di crescere i figli e indirizzarli, con sacrifici e sudori, verso un futuro migliore, senza chiedere nulla in cambio, senza pretendere mai nessun riconoscimento, pur meritando la Palma d'oro. Lei è Cicciarèlle la protagonista dell'ultimo Libro del Prof. Giuseppe Trebisacce, già ordinario di Storia della Pedagogia all'Unical di cui è stato Pro Rettore, autore di decine di testi che hanno raccolto l'attenzione e l'ammirazione della critica che conta. È considerato tra i più importanti pedagogisti italiani. "Cicciarèlle. Come un romanzo", è edito dalla Jonia



Prof. Giuseppe Trebisacce

Editrice, con la presentazione di Nicola Merola noto docente universitario di Letteratura Italiana e la postfazione di Dante Maffia, poeta, scrittore, storico, saggista, già candidato al Premio Nobel. Che a proposito di Cicciarèlle scrive. "I fatti e gli aneddoti che Trebisacce ha raccolto per creare attorno alla protagonista una serie di indicazioni in modo che il tutto diventasse come un romanzo, sono infiniti e dosati con una perizia narrativa davvero raffinata e matura, a cominciare dalle prime pagine nelle quali Cicciarèlla appare e poi sparisce, per ritornare al momento opportuno in una fisicità aurorale che ha del magico. Un dono che probabilmente Giuseppe Trebisacce possiede come fatto naturale ma anche frutto dei suoi studi pedagogici che gli hanno fatto considerare gli eventi in una luce complessiva e non come casuali

modi di esistere, come accadimenti senza ragioni". Cicciarèlle dopo i successi ottenuti in tutta la Provincia, ha fatto tappa con il suo "tour" di Marzo anche ad Amendolara nella sala consiliare "Umberto Paganò", grazie all'impegno dell'Associazione "RispettiAmo e ValorizziAmo Amendolara" e alla supervisione del dirigente scolastico Vincenzo Gerundino. Del volume hanno parlato alla presenza dell'Autore, la dottoressa Alicja Paolino, il commercialista Antonio Calieni, il professor Giorgio D'Elia e i dirigenti scolastici Nicola Santagada e Sergio Scibilia. L'incontro è stato introdotto e moderato dal giornalista Rocco Gentile in una sala gremita di gente, attenta ed entusiasta, che ha tributato la sua standing ovation finale ad un'opera di cui già la prima tiratura è andata sold out. In attesa della ristampa che è già in corso d'opera, il viaggio di presentazione del testo proseguirà nei prossimi giorni. Per un libro da leggere, che "parla" come se per magia o grazia ricevuta, conoscesse i fatti e la storia di ognuno, della vita trascorsa da tutti i nostri cari e soprattutto dai nostri nonni che hanno vissuto i tempi andati.

Rocco Gentile

OASI DI PROFESSIONALITÀ E SIMPATIA

"La gentilezza è l'arma dei più forti" (Stephen Littleword)

Amendolara, 16/03/2024 - Il nostro comprensorio è sempre riuscito ad esprimere talenti meravigliosi in ogni settore lavorativo che, molto spesso, a causa della superficialità regnante quasi sovrana, passano inosservati, ma che riescono ad offrire quel "quid" necessario a fare apprezzare il territorio anche e, forse, soprattutto da chi viene da fuori e si ritrova a vivere momenti bellissimi dal punto di vista umano.

In questa sede desideriamo omaggiare la Caffetteria di Carmen Pistocchio e Antonio Mitidieri ad Amendolara Marina: una piccola oasi di pace e serenità, dove cortesia, gentilezza e qualità la fanno da padrone.

A volte anche un piccolo gesto, un sorriso, una delicatezza umana, oltre alla ottima qualità dei prodotti, in primis uno splendido caffè, rendono la giornata più luminosa, in quanto si comprende che anche piccole cose permettono di riscoprire quelli che erano i valori di una volta.

Entrando in questo piccolo ma Grande luogo, si viene immediatamente accolti con un sorriso sincero e non di circostanza o di interesse e questo è già qual-

cosa di estremamente bello, proprio perché oggi-giorno si ha bisogno di positività, di affetto, di amici-



zia, al di là di qualunque altra cosa.

Sorseggiare un ottimo caffè da Carmen e Antonio diventa un rito, in quanto si crea un'atmosfera amichevole, addirittura familiare, dove anche quei cinque minuti in cui ci si scambia qualche impressione, diventano qualificanti dal punto di vista umano.

Ciò che li qualifica maggiormente, ovviamente unitamente alla professionalità e serietà che li contraddistingue, è la loro innata cortesia, che è per la natura

umana quello che è il calore per la cera.

Mai una lamentela, mai un muso lungo, mai una parola fuori luogo, mai una critica, mai sgarbatezza, ma soltanto e sempre gentilezza e qualità.

Proprio per questi loro valori, Carmen e Antonio, supportati da Marina, sorella di Carmen e persona squisita dal punto di vista umano, sono stati premiati con un Attestato di Benemerenzza, rilasciato dalla Royal Society, Organizzazione Internazionale di cultura, imprenditoria, sport e attività sociali.

Grazie a questi splendidi esempi, anche il nostro Alto Jonio può vantarsi di avere posti che alzano alto il vessillo di professionalità e cortesia, mai disgiunti tra di loro ma perennemente uniti in un connubio che diventa veicolo trainante per una crescita sempre più forte del territorio.

Auguriamo a queste meravigliose persone sempre più gratificazioni e le ringraziamo per quanto riescono ad offrire in nome di quei principi tradizionali che, grazie ad esempi come il loro, ancora riescono a sopravvivere.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

TREBISACCE PER LA FP-UIL LA SANITÀ È AL CAPOLINEA ED È URGENTE MOBILITARSI

Trebisacce, 28/03/2024 - Per la FP (funzione pubblica) della Uil Territoriale la sanità nell'Alto Jonio Cosentino è al capolinea perché priva di servizi essenziali, a partire dall'emergenza sanitaria che deve essere garantita attraverso il 118, il Pronto Soccorso e la medicina d'urgenza. L'analisi dettagliata dello stato di salute del "Chidichimo" e delle gravi carenze di servizi è stata fatta nel corso di un affollato incontro organizzato dalla Uil Territoriale a cui hanno partecipato numerosi medici e infermieri del presidio sanitario di Trebisacce. Nel corso dell'incontro, secondo una nota diffusa dalla Uil, si è parlato delle discutibili scelte riguardanti il Distretto Jonio-Nord e della ventilata trasformazione del Distretto in "Centro di assistenza primaria territoriale" o "casa della salute" e, nel contesto più generale, della grave situazione che riguarda il "Chidichimo" retrocesso, come è noto, da Ospedale Generale in "Ospedale di zona disagiata". "Il Chidichimo di Trebisacce - si legge nella nota - continua ad avere a tutt'oggi una persistente situa-



zione di grave carenza di servizi di emergenza sanitaria e si continua a perpetrare una gravissima discriminazione da parte della Regione e del Commissario Straordinario che continuano a classificare il "Chidichimo" come "Ospedale di zona disagiata" e non come sancito dal Consiglio di Stato di "Ospedale generale di base" in possesso già da diversi anni del Codice Ospedaliero rilasciato dal Ministero". Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità che il "Chidichimo" venga dotato di personale e di attrezzatura

"tali che - si legge testualmente nella nota della FP della Uil - possano essere garantite prestazioni nell'area delle patologie che determinano una crescente mobilità passiva verso altre Regioni". L'incontro si è concluso con l'assunzione di impegni inderogabili da parte del Sindacato. Impegni che, secondo la nota sindacale, vadano in questa direzione attraverso un percorso organizzativo e di partecipazione collettiva che promuova incontri di sensibilizzazione sui luoghi di lavoro e nella società civile in grado di tenere alta la guardia e di consentire di confrontarsi con cognizione di causa con le Istituzioni locali, provinciali e regionali. Tutto questo - secondo la FP-UIL Territoriale - deve passare attraverso un piano assunzionale straordinario, che possa colmare, attraverso l'assunzione di medici e di infermieri, le vistose lacune nell'ambito organizzativo e strutturale che impediscono, di fatto, l'erogazione di servizi dignitosi e qualificati a favore dei cittadini-utenti".

Pino La Rocca

GIUSY CARUSO ESEGUE "HAIKU OP. 17", OPERA ORIGINALE PER PIANOFORTE COMPOSTA DA LEONARDO SARACENI.

Castrovillari, 22/03/2024 - Riprende il cammino del



Leonardo Saraceni

Progetto Haiku, iniziato a Milano nel Gennaio 2020, poi interrotto dalla pandemia, oggi ripreso dalla Dott.ssa Giusy Caruso a Bruxelles presso la Galerie Didier Deville, la rinomata location della Capitale Europea, sede di portanti eventi culturali, nonché prestigioso palcoscenico di famosi artisti internazionali.

HAIKU op.17 è stata comunque già eseguita in Prima Internazionale a Milano in occasione del "Progetto Haiku", nato dalla collaborazione della Dott.ssa Giusy Caruso con la prestigiosa società musicale SIMC (Società Italiana Musica Contemporanea) presieduta dal M° Andrea Talmelli e l'evento si svolse nel Gennaio del 2020 presso il MaMu (Magazzino Musica), la location milanese nota al grande pubblico per gli importanti eventi musicali e culturali che propone puntualmente nella città di Milano.

Haiku op.17, del pianista e compositore Leonardo Saraceni, è composta da tre brani, così come sono tre i versi degli Haiku, ed è dedicata proprio a Giusy Caruso, che ne ha proposto in primis la originale realizzazione, ispirandosi proprio alle brevi forme poetiche giapponesi, gli Haiku, appunto, la cui origine e il significato di questo genere letterario è infatti nato in Giappone nel XVII secolo.



Questa di Saraceni è dunque una interessante composizione, caratterizzata da una complessa tessitura armonica di non facile interpretazione, che riesce a coinvolgere l'ascoltatore con delicatezza e amabilità, guidandolo emotivamente a percorrere trasversalmente gli strati emozionali della propria immaginazione scaturita appunto dalle poche e significative parole che compongono i versi poetici.

Giusy Caruso

live performer
"3 HAIKU op.17"



Mirabile e affascinante l'interpretazione di Giusy Caruso, pianista classica e ben nota a livello internazionale come interprete di musica contemporanea e performer d'avanguardia.

Giusy Caruso ha scelto una strada davvero imprevedibile per una musicista italiana, quella della ricerca artistica musicale.

Nei suoi concerti live, che hanno toccato prestigiose sale di diversi continenti (Europa, Asia, Sud America, USA) spazia da repertori classici fino alla più contemporanea sperimentazione elettroacustica. Premiata di recente con il prestigioso S+T+ARTS PRIZE 2023 Honorary Mention, assegnato annualmente dalla Commissione Europea, Giusy Caruso è oggi a capo del gruppo di ricerca CREATION al Conservatorio Reale di Anversa, dove tiene il workshop MIRRORING CREATIVE LAB sull'analisi, preparazione e creazione della performance musicale, coinvolgendo anche altre importanti istituzioni del nord Europa dedicate alla sperimentazione trasversale tra arti performative, scienza, tecnologia ed in ultima sintesi al dialogo tra le nuove 'realità'.

Il "Progetto Haiku" sarà presto replicato in altrettante prestigiose occasioni, anche in Giappone.

L'ULTIMA CENA DELL'ARTISTA CONCETTUALE ENZO PALAZZO EVOCA SIMBOLICAMENTE LA RIUNIONE DELL'UMANO COL DIVINO

L'installazione è stata realizzata all'interno della Chiesa della Presentazione del Signore di Lauropoli
Lauropoli, 28/03/2024 - "Il Mistero celebrato attende di essere tradotto in vita concreta: servizio, dono di sé, annuncio". Con queste poche ma efficaci parole, il direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, annuncia e tratteggia il significato profondo della Pasqua e ciò che essa dovrebbe essere vissuta nella vita quotidiana.

Intanto, da parte sua, l'artista concettuale Enzo Palazzo con la sua installazione di arte sacra, nella chiesa della Presentazione del Signore di Lauropoli (CS), rivive, rappresenta e fa rivivere ai visitatori *L'ultima cena*.

<L'Ultima cena, opera di grande impegno e profondo significato -esordisce Palazzo- dove ripropongo in una sintesi di intensa suggestione, aspetti e momenti, per dare forma a uno austero rito conviviale, fortemente segnato dal presagio e dai simboli della passione, riformulata in una nuova prospettiva e organizzando l'opera in un ordine geometricamente calcolato>.

Come spiega i simboli che compongono, nella sua complessità, l'intera installazione?

<Il lenzuolo sullo sfondo dipinto con figure che racchiudono una credenza drammatica. Elementi come una serie di dodici coppelle in terracotta contenenti ognuna un piccolo pane, una ciotola in bronzo al centro contenente un pane più grande, dodici posate dai convitati perfettamente allineate, il libro della Bibbia chiodato su un pezzo di legno, tre chiodi posti su garze e tavoletta, evocano un atto doloroso, una

ferita. In questa cadenza -aggiunge Palazzo- ho racchiuso i Calvari, le Crocifissioni, le Vie Crucis. Tutti i pezzi poggiati su un elemento quadrato nero sul pavimento. Sono tutte presenze evocative e modi che a



distanza di millenni ricostruiscono un evento che appartiene alla nostra cultura>.

Questa installazione è facilmente comprensibile dal pubblico eterogeneo,?

<L'universalità del tema dell'ultima cena è tale da permettere a ciascuno di noi di leggere in essa la nostra storia; questa mia installazione *Ultima cena*, non celebra solo un rito di addio, ma è anche capace di evocare simbolicamente la riunione di corpo e anima, dell'umano e divino>.

<Al di là delle invenzioni formali come l'intrecciarsi di pittura e scultura, e dell'uso dei materiali extra artistici tipico del concettuale, l'ultima cena è una

straordinaria invenzione iconografica.>

Questa straordinaria "invenzione iconografica" fa espresso riferimento all'attualità, alla sopraffazione dei più forti, alla Palestina di Gesù?

<Al giovedì della cena segue il venerdì di passione e l'opera allude anche alle violenze della storia, ai processi ingiusti, alla sopraffazione dei più forti agli assassini degli innocenti e dei vinti. Il tempo, infine si confonde in un eterno presente, dove la Palestina di Cristo si sovrappone all'epoca moderna dei cucchiari, e il pane dell'altroieri al Medioevo e nell'Espressionismo delle figure, ispirandosi a Klee e Chagall. Il convito di Cristo, a cui idealmente assiste una intera comunità, -conclude l'artista- si incarna nella vita quotidiana, nel lavoro e nel cibo di tutti i giorni. Rivela la dimensione non formalistica, anzi sofferta, che ogni segno possiede, che è l'elemento dolore, ed è questa comune legge della vita, prima ancora dell'arte, a cui mi sono richiamato>.

Le risposte dell'artista ci inducono a riflettere su un accadimento biblico, di credo religioso, cioè dell'ultima cena che Gesù ha consumata e condivisa con i suoi dodici apostoli; ma è anche un invito a capire "il Mistero celebrato che attende di essere tradotto in vita concreta, cioè di servizio, dono di sé, annuncio, come giustamente ha sottolineato da Vincenzo Corrado, altrimenti resta mera rappresentazione che tanta di unire, appunto, l'umano al divino senza alcuno aspetto benefico in ognuno di noi.

Martino Zuccaro

PLATACI FESTEGGIA I DIECI ANNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE.



Plataci, 24/03/2024 - Sono trascorsi dieci anni da quando, nel 2014, il Comune di Plataci guidato dall'allora Sindaco Avv. Francesco Tursi, ha aderito al bando per ottenere il contributo del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, con il progetto "Plataci Accoglie".

All'epoca il sistema si chiamava SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), divenuto poi SIPROIMI (Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri non accompagnati) e, oggi SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) costituito dalla rete degli Enti Locali che accedono al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata.

Per l'occasione l'associazione culturale JETE, soggetto gestore del progetto "Plataci Accoglie", ha voluto celebrare i dieci anni di accoglienza e integrazione con il Festival dell'Immigrazione tenutosi a



Plataci il giorno 23 marzo 2024.

Negli ultimi anni il progetto si è espanso e oggi ne fanno parte anche i vicini Comuni di Alessandria del Carretto e San Lorenzo Bellizzi. La manifestazione ha riscosso un notevole successo di contenuti e partecipazione. Il convegno di apertura ha visto il confronto di esperienze e propositi da parte del presidente dell'associazione JETE, Salvatore Conte, e dai rappresentanti istituzionali dei comuni: il Sindaco del Comune di Plataci Pietro Giuseppe Stamati e la consigliera delegata Lucia Maria Brunetti, il Sindaco del Comune di Alessandria del Carretto Domenico Vuodo e l'assessore del Comune di San Lorenzo Bellizzi Pietro Pittelli.

L'evento è proseguito con l'offerta di pietanze culinarie etniche, tipiche dei luoghi di provenienza dei beneficiari di accoglienza, e da loro stessi sapientemente cucinate.

Erano, altresì, presenti anche stand enogastronomici di imprese locali del settore. La serata è stata al-

lietata dal calore della musica della band Taranta Sound.

Nel corso dei dieci anni di accoglienza, la piccola comunità di Plataci ha visto avvicinarsi persone richiedenti protezione provenienti da diverse zone del mondo e con storie diverse ma, che, in comune hanno lo stesso drammatico vissuto: chi per motivi politici chi per motivi umanitari sono stati costretti ad abbandonare la loro terra, la loro casa, i loro affetti e fuggire in cerca di una vita migliore.

La comunità di Plataci appartiene alla minoranza storica arbëreshë: discende dagli esuli albanesi che circa 500 anni fa, per sfuggire all'invasione turca, sono scappati dalla loro terra e hanno trovato accoglienza nel sud Italia, dove, pur conservando orgogliosamente lingua, usanze e costumi, si sono integrati magnificamente e hanno contribuito alla crescita sociale e culturale dei luoghi che li hanno accolti.

Caterina Dramisino

IL CANTO VII DEL PARADISO: DANTE E LA RESURREZIONE DI CRISTO (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 30/03/2024 - E quindi puoi argomentare ancora/ vostra resurrezion, se tu ripensi/ come l'umana carne fessi allora/ che li primi parenti intrambo fensi.

"E da questo, puoi dedurre che ci sarà la vostra resurrezione, se ripensi a come fosse allora strutturato il corpo umano, quando furono creati entrambi i nostri progenitori":

Beatrice fa a Dante il grande dono di una eccelsa e bella dottrina, delle parole che illuminano la mente e aprono il cuore, con il desiderio di sciogliere i dubbi, guardare fisso nell'abisso della verità e addivenire infine alla luce della conoscenza. E l'amata spiega al Poeta come, dopo il peccato di Adamo, fosse necessario che Dio mandasse il Cristo sulla terra per riscattare l'uomo e redimerlo con il suo eterno e grandioso atto di generosità e amore.

E Iddio si fa uomo, perché la redenzione non sia solo un gesto di misericordia infinita, ma diventi anche un atto di giustizia. Gesù così ripaga Dio della colpa dell'uomo e ridona all'umanità la perduta dignità. Ma, se ciò che ha creato Dio è immortale, come mai le cose terrene sono corruttibili? Tutto ciò che è nato dalle mani di Dio non può corrompersi, mentre sono deteriorabili le cose alla cui creazione abbiano concorso altre cause.

L'uomo è composto di corpo e anima, e ciò sarà visibile ed evidente quando ci sarà la resurrezione, nel giorno del giudizio universale. La croce si inserisce nell'esistenza soltanto nella prospettiva della gioia pasquale.



A prima vista, il contrasto fra sofferenza e gioia finale è sorprendente, come fra disfatta e trionfo. Nel dolore, l'amore sboccia e può raggiungere il culmine. La Passione gli ha permesso di portare questo amore ai suoi limiti estremi. Il volto del Crocifisso è dunque quello dell'amore che si effonde, dell'amare infinitamente generoso nell'elargire il suo dono. La sofferenza non potrà più essere né scoraggiamento né sconfitta; e se non perde il suo carattere penoso,

diventa una ferita d'amore, un aprirsi del cuore a un affetto più vivo e più completo, che stimola un'offerta di sé più generosa, in cui la gloria infinita raggiunge il suo compimento. Nella vita di ogni cristiano c'è una meravigliosa e amabile vicinanza alla Madre di Cristo, e tutti noi crediamo che il suo esempio e la sua guida nella nostra vita possano costituire la chiave del rinnovamento della nostra vita e del nostro agire, come è avvenuto per San Giovanni e gli altri Undici Apostoli.

Essi, come noi, erano pieni di sincerità e di buone intenzioni. Erano vissuti nella conoscenza e nell'intimità insieme col Signore per diversi anni. Erano diventati attivi, convincenti, forti predicatori della buona novella che Lui aveva portato e che predicava. Erano discepoli maturi, convinti della loro abilità di rimanere fedeli al Maestro. Fino a quella Notte. Allora, ciascuno Lo abbandonò, ciascuno Lo tradì a suo modo, perfino "il discepolo che Gesù amava". Ma, fra tutti, fu Giovanni che, riconoscendo la sua debolezza, andò da Maria. Giovanni che trovò in lei più forza, serenità e amore; un amore per rafforzare il suo, per guidarlo e sostenerlo. Maria portò il discepolo alla conversione e al rinnovamento del Calvario, perché fosse il solo testimone fra gli Undici del volontario sacrificio sacerdotale di Gesù.

ARTISTA A 360°

“ La perseveranza è ciò che rende l'impossibile possibile, il possibile probabile e il probabile certo (Robert Half).



Trebisacce, 26/03/2024 -

Quando, qualche anno addietro, da Cosenza partì per Roma, Caput Mundi, la giovanissima Rita Anna Mazzotta era animata da tantissimi sogni che, grazie alla sua passione ed al suo spirito di abnegazione, sono diventati splendida realtà.

Il nostro Sud ha sempre espresso degli splendidi talenti, in ogni settore della vita sociale e Rita Anna è uno di questi, a dimostrazione che quando ci si impegna duramente e con serietà nessun traguardo potrà essere precluso.

Seppur giovanissima, ha un nutrito curriculum che le permette di essere amata e stimata da tutti.

In questa sede desideriamo scrivere di lei dal punto di vista professionale ma, soprattutto, umano.

Tantissime sono le sue esperienze e qui ne tracciamo le tappe salienti, ad iniziare dal Corso di portamento e buone maniere presso Alpa Model Agency nel 2013 -2014; Corso di Recitazione Cinematografica presso Studio Cinema Roma | 2015- 2016 con docenti, tra gli altri: Pino Pellegrino, Pupi Avati, Giancarlo Giannini, Ivano de Matteo, Tonino Zangardi, Michele Alhaique, Daniele Costantini; nel 2016.2017 Diploma Corso di Recitazione Cinematografica presso Studio Cinema Roma con i docenti: Pino Pellegrino, Daniele Costantini, Giancarlo Scarchilli, Abel Ferrara, Ivano de Matteo; nel 2018-2019 Masterclass cinematografica con Gabriele Muccino, Michele Placido, Ferzan Ozpetek, Giuliana De Sio, Edoardo Leo, Pupi Avati, Giancarlo Giannini, Pino Pellegrino, Ivano de Matteo; nel 2022-2023 Corso di Fotografia presso Cinecittà Studios .

La sua passione per la recitazione e il ballo camminano di pari passo, infatti sia come attrice che come

ballerina, si è sempre impegnata strenuamente, al fine di raggiungere risultati di altissimo livello, senza mai nulla chiedere a nessuno, ma lavorando sodo, con impegno, passione, umiltà e modestia.

Dal 2004 al 2012 ha seguito un Corso di Danza Classica e Moderna presso ADAC Cosenza e attualmente continua a seguire un Corso di Danza Aerea presso SADANZ Roma.

Dopo varie esperienze lavorative, dal 2017 al 2019 ha svolto mansioni di Direttrice Amministrativa e Organizzativa presso l'Associazione Culturale Studio Cinema e Movie Machine Production srl; dal 2018 al 2021 Direttrice Amministrativa e Organizzativa presso lo Studio Cinema International srl, gestione sedi Verona, Napoli, Firenze; nel 2019 Amministrazione e direzione di produzione del teaser “Torpignattara”; nel 2022 Micro Salon presso Cinecittà Studios (collaborazione organizzazione Micro Salon (Sony, Leica, Zeiss e altri brand).

La passione per l'Arte la estrinseca anche attraverso i suoi lavori di dipinti su vetro, dimostrando la sua versatilità, che la porta a spaziare in tutto ciò che è progettualità.

Il tutto condito da una notevolissima dose di sensibilità, grazie alla quale ogni suo lavoro racchiude in sé non soltanto tecnica ma anche amore e nel momento in cui questo accade, la forma diventa sostanza, proprio perché ha insito il sentimento.

Il suo dinamismo l'ha portata, lo scorso anno, a frequentare il Corso di Arti Marziali – Kick Boxing con il Maestro Giorgio Perreca, pluricampione italiano ed europeo e vincitore di 13 titoli mondiali professionisti, una vera e propria leggenda degli sports da combattimento, noto in tutto il mondo per quanto ha dato e continua a dare in queste discipline.

Rita Anna sta ottenendo già ottimi risultati, in virtù della sua tenacia e dell'impegno che mette in ogni campo in cui si cimenta.

L'amore per il Cinema l'ha vista avere un ruolo non protagonista nel cortometraggio “Iago nel paese delle meraviglie” di Enrico Pittari nel 2016 e un piccolo ruolo nel film “Tommaso” di Abel Ferrara con Willem Dafoe nel 2018.

Certamente, il successo di Rita Anna Mazzotta deriva dalla sua serietà professionale, dal suo linguaggio schietto e garbato, senza forzature retoriche, come pure da quel suo affascinante sorriso ed avvincente comportamento esterno, uniti alla sua straordinaria bellezza e alla sua grandissima simpatia.

“ Ricordatevi di guardare le stelle e non i vostri piedi. Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare e in cui si può riuscire” (Stephen Hawking).



Rita Anna l'ha fatto!

Quando le si chiede a chi sente di ringraziare la sua risposta denota quanta dolcezza e sensibilità l'anima, infatti con grande delicatezza ci risponde che la persona che le ha dato di più è la sua mamma, che l'ha partorita quando aveva diciassette anni e che l'ha praticamente sostenuta da sempre in tutto e per tutto.

Rita Anna non ha mai avuto sogni di fatua gloria, effimera e passeggera (Dante definiva ciò: “ filo d'erba con poco verde in su la cima dura”), ma ha sempre perseguito e raggiunto un grande ideale con tenace volontà.

Tutti dovrebbero imparare ad amare questa meravigliosa creatura, la quale ha sempre fatto in modo che ogni suo gesto sia una testimonianza delle regole portanti dell'esistenza: amore, serietà, sincerità, rispetto per gli altri.

Segni di una profonda disponibilità umana e di una ricchezza interiore che si colgono subito e conquistano chiunque.

Tutte queste virtù sono la sua stella polare e crediamo che il suo esempio sia un incentivo per tanti giovani a credere nel lavoro e nel sacrificio per riuscire a raggiungere traguardi importanti nella vita.

Quello che Rita Anna ha nel cuore lo ha anche sulle labbra e ogni sua azione viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza e quella grinta che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

E' in possesso di quel classico “fuoco sacro” per tutto ciò che è Arte e ciò la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso connubio tra lavoro e sensibilità umana.

Con esempi come quello di Rita Anna siamo certi che la nostra società saprà riprendersi ciò che le è stato tolto, cioè i valori veri; grazie a giovani come lei, possiamo essere ottimisti, in quanto ci rendiamo conto che non esiste soltanto un mondo malato, ma ci sono anche delle oasi meravigliose dalle quali attingere acqua pulita.

Auguri per il tuo futuro e ad maiora semper!

Raffaele Burgo

LA POLIZIA STRADALE INTENSIFICA I CONTROLLI PER PREVENIRE GLI INCIDENTI

Trebisacce, 28/03/2024 -



Isp. Carmine Nadile

Prosegue e si intensificherà ancora di più nell'imminente periodo festivo il controllo del traffico da parte della Polizia Stradale di Trebisacce diretta dall'Ispettore Carmine Nadile al fine di scoraggiare le infrazioni e di ridurre gli incidenti stradali accrescendo così il livello della sicurezza percepita da parte dei cittadini. Ben 870 le infrazioni contestate dagli Agenti del Distaccamento di Trebisacce nel primo trimestre di quest'anno. Superamento dei limiti di velocità, cinture di sicurezza non allacciate, sorpassi effettuati in tratti stradali contrassegnati da linea continua e infrazioni ancora più gravi quali la guida in stato di ebbrezza che comporta il ritiro della patente e la denuncia alle autorità di Pubblica Sicurezza e, in particolare, l'utilizzo improprio del cellulare che, come è noto, rimane una delle cause più ricorrenti di incidenti stradali che spesso finiscono per coinvolge-

re utenti della strada che viaggiano rispettando il Codice della Strada. Nella casistica delle infrazioni, relativamente al “report” trimestrale elaborato dall'Ispettore Nadile, da segnalare in particolare la circolazione di veicoli senza copertura assicurativa, la qual cosa, come ha sottolineato il Comandante Nadile, diventa un problema complesso quando a provocare un incidente in cui c'è una parte lesa da risarcire è un mezzo che non possiede la copertura assicurativa. Un'infrazione, questa che, secondo quando ha sottolineato il Comandante Nadile, ha registrato i maggiori riscontri proprio nel comune di Trebisacce che è la sede del Distaccamento della Polstrada. Distaccamento che, come ha ricordato l'Ispettore Nadile, cura con particolare attenzione il controllo dei mezzi pesanti che quotidianamente transitano, a decine, sulla S.S. 106 Bis in quanto impegnati nel trasporto di attrezzature, di manufatti e di materiali inerti che vengono utilizzati nella realizzazione del Terzo Megalotto della nuova S.S. 106 e che vengono regolarmente controllati e ispezionati perché non diventino un pericolo per gli utenti di un'arteria di per sé molto

trafficata anche dai Tir diretti verso il Nord-Italia e verso la Sicilia. Ma c'è, come ha rivelato il Comandante Nadile, un'altra meritoria attività di prevenzione degli incidenti che contribuisce a qualificare e impreziosire l'attività della Polizia Stradale e che deve quindi tranquillizzare le famiglie: il preventivo e accurato controllo dell'idoneità psico-fisica dei conducenti e l'affidabilità meccanica degli autobus che vengono utilizzati, soprattutto nei prossimi 2-3 mesi, per i viaggi di istruzione organizzati dalle Scuole. Ovviamente il compito della Polizia Stradale, come ha tenuto a precisare l'Ispettore Nadile, non si limita a controllare le arterie di competenza e ad a sanzionare le infrazioni ma, attraverso una presenza più intensa delle pattuglie sulla viabilità primaria, in particolare nelle ore serali e notturne nelle quali si verificano gli incidenti provocati dalla “movida” del sabato sera, conferma l'importante ruolo di presidio della sicurezza del Distaccamento della Polizia Stradale, confermando così la fiducia dei cittadini nelle Forze dell'Ordine quali tutori della sicurezza e della legalità.

Pino La Rocca

ENNESSIMO SUCCESSO

“La musica è la più romantica di tutte le arti, si potrebbe quasi dire che essa sola è romantica, poiché solo l’infinito è il suo tema” (Ernst Theodor Amadeus Hoffmann).



Trebisacce, 25/03/2024 - Nei giorni scorsi, il Resort Roscianum di Corigliano-Rossano è stato teatro di un evento molto importante, infatti si è svolto il Masterclass Suisai, alla presenza di prestigiosi ospiti, che hanno calamitato l’attenzione di tutti.

La manifestazione è stata impreziosita dalla presenza di Maria Addolorata Mondella, soprano di fama internazionale, la cui voce suadente e, nello stesso tempo, potentissima, ha coinvolto emotivamente

tutti i presenti.

Maria Mondella non ha bisogno di presentazioni, infatti si è esibita nei maggiori teatri nazionali ed internazionali, tra cui la Cina, dove ha cantato nelle maggiori città del Paese di Mezzo, riscuotendo un grandissimo successo.

“La voce di una soprano assomiglia al grido di una madre ed è per questo motivo che attrae tutti, nessuno escluso” (Montserrat Caballe’).

Dopo essersi diplomata in Canto con il massimo dei voti presso l’Accademia Musicale “Giovanni Paisiello” di Taranto, inizia la sua ascesa partecipando a vari concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo risultati prestigiosi, che la fanno conoscere al grande pubblico, il quale ne apprezza sia le qualità canore che quelle umane.

Il Roscianum è stato testimone di un pomeriggio veramente meraviglioso e sentirla cantare “Casta Diva” dalla “Norma” di Bellini e “O sole mio” ha rappresentato un momento indimenticabile.

Un ringraziamento particolare anche a Federico De Marco, la cui professionalità è nota ovunque, in connubio con la sua enorme disponibilità umana.

Sentir cantare Maria Addolorata fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte un’artista meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Non esageriamo dicendo che la musica di Maria Addolorata arriva all’anima ed è una sua componente sana.

Per lei la musica è una missione, non potrebbe vivere senza cantare e senza trasmettere emozioni.

Oltre alle sue enormi qualità artistiche, Maria Addolorata si distingue per la sua semplicità, modestia ed



umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei meandri della solitudine e della disgregazione dei principi.

Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt’uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l’ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usignolo che sembra cantare dal cielo.

“La musica è la voce di ogni dolore, di ogni gioia. Non ha bisogno di traduzione” (Helen Exley)

La voce di Maria Addolorata Mondella esprime appieno questo bellissimo aforisma, in quanto nel momento in cui inizia a cantare non c’è bisogno di alcuna traduzione, perché ogni nota sprigiona una emozione, quella che viene dal cuore e giunge all’animo di ognuno di noi.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

LA POLITICA DEL FARE

“Ogni giorno esamino me stesso su tre questioni: se agendo per gli altri sono stato leale. Se trattando con gli amici sono stato sincero. Se metto in pratica ciò che trasmetto agli altri” (Confucio).

Trebisacce, 29/03/2024 - Il significativo aforisma sopracitato ben si addice alla persona della quale andremo a scrivere, in quanto appartiene alla categoria di politici che riescono a conciliare ottima amministrazione della cosa pubblica con alti valori umani ed etici.

Scrivere della Dottoressa Rosaria Succurro, Presidente della Provincia di Cosenza, significa omaggiare una Donna speciale, che si è sempre impegnata per una Politica sana e pulita, capace di far riscoprire il piacere di impegnarsi nel portare avanti un ideale.

Quando, non molto tempo addietro, si impegnò a riaprire al traffico automobilistico il ponte sul Torrente Saraceno, sito sulla SS 106, sul territorio di Trebisacce, che era stato chiuso per lavori che lo mettesero in sicurezza, molti non pensavano né credevano che la suddetta riapertura avvenisse in tempi così brevi.

Ebbene, ciò è avvenuto, a dimostrazione che la politica del fare ripaga sempre.

Il ponte rappresenta uno snodo strategico, soprattutto per Trebisacce e Villapiana, per cui la sua chiusura a Gennaio dello scorso anno, ha causato non pochi problemi di natura economica alle varie attività commerciali locali.

Ovviamente, c’è stata una veemente protesta da parte dell’Assopec (Associazione dei Commercianti di Trebisacce), il cui Presidente, Nicola Perrone, persona molto attiva e concreta, ha chiesto un confronto con la Provincia, al fine di risolvere al più presto il gravoso problema.

Immediata è stata la visita del Dirigente Provinciale, Ingegnere Gianluca Morrone e subito dopo della Presidente, Dottoressa Succurro che, lo scorso mese di Febbraio si sono impegnati per la riapertura prima di

Pasqua.

E, quando la politica si adopera per il bene collettivo, ecco che le parole diventano splendida realtà.



Grazie all’impegno anche di Pasqualina Straface, Presidente della Terza Commissione, in data 28 Marzo 2024 i lavori si sono conclusi, per il plauso di tutti i cittadini.

In questa sede desideriamo ringraziare pubblicamente Rosaria Succurro, perché il suo modo di intendere la politica riflette il suo modo d’essere, la sua sensibilità, la sua disponibilità umana e i suoi valori etici.

Il vero privilegio di essere Sindaco risiede nella possibilità di essere il prossimo di tutti e la Dottoressa Succurro, essendo anche Sindaco, trasferisce la sua progettualità e le sue idee nel mandato di Presidente della Provincia.

La sua è una esperienza che si nutre di passione e di

commozione e che incrocia la vita negli snodi più delicati.

Vale la pena viverla, sperando che sia un piccolo passo nel lungo cammino che serve per ridare dignità alla politica.

Svolge il suo compito con semplicità, passione, sentimento, amore, serietà e professionalità, ma anche determinazione quando è necessario.

Sentiamo di definirla come la vicina di casa di tutti, nel senso che è sempre disponibile e questa sua grandissima sensibilità è un altro dei fiori all’occhiello che caratterizza la figura di questa Donna vera, che ha fatto del suo incarico una vera e propria missione.

Complimentandoci con lei per la rapida riapertura del Viadotto Saraceno, ci ha risposto: *“Il nostro impegno è sempre finalizzato alla risoluzione dei problemi, nel rispetto delle leggi e della sicurezza, per cui ci siamo impegnati al massimo, senza mai perdere di vista quelle che sono le norme relative alla salvaguardia degli utenti.*

Oggi abbiamo inaugurato un’altra opera che conferma la nostra progettualità per la messa in sicurezza delle strade, dei ponti e dei viadotti”.

La Dottoressa Succurro non guarda mai l’orologio, ma in ogni momento che è stata necessaria la sua presenza, lei c’era e c’è, dimostrando che al di là degli incarichi istituzionali, deve esserci sempre la figura della Persona.

Permetteteci di ringraziare anche la Dottoressa Tiziana Battafarano per la sua presenza e per l’impegno che mette in tutto ciò che riguarda il Sociale.

La spontaneità, la pulizia morale, la determinazione, la capacità di amministrare la cosa pubblica secondo sani principi e la sua umiltà fanno di Rosaria Succurro un esempio positivo da imitare e da seguire.

E’ preziosa per la sua Provincia: figlia di un genito antico che ha fatto di questa terra, la terra della dignità.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

ETICA E MEDICINA

"Il buon dottore cura la malattia; il grande dottore tratta il paziente che ha la malattia" (William Osler)
Trebisacce, 19/03/2024 - Quando si parla di un Medico, vengono subito in mente parole come dedizione, amore e passione per descrivere quello che personalmente amiamo definire una missione più che un lavoro.

Molto spesso, li chiamiamo eroi ed alcuni di loro lo sono davvero, considerate le difficoltà nelle quali sono chiamati ad operare ma, nonostante ciò, continuano con quella umanità che soltanto i "grandi" hanno nel loro dna.

A volte la vita riserva ad ognuno di noi eventi e momenti che nessuno vorrebbe mai vivere.

Purtroppo, uno di questi è rappresentato dalla malattia, più o meno grave, che può stravolgerci completamente l'esistenza.

Quando questo accade ci si affida nelle mani dei professionisti, sperando in loro, oltre che nella Grazia Divina.

Ovviamente, in un momento di fragilità, si ha bisogno oltre che di un bravissimo professionista, anche di una persona sensibile, dolce, capace di prenderti per mano ed accompagnarti nel percorso medico.

Una delle specializzazioni più difficili e delicate è quella della Anestesiologia, infatti diventa fondamentale la figura dell'Anestesista in tantissimi casi e la Dottoressa Rossella Remedi rappresenta un punto di riferimento certo e preciso per tantissimi pazienti che hanno bisogno della sua professionalità.

Oltre alla sua grandissima preparazione, ciò che colpisce di lei è la sua enorme sensibilità e delicatezza di sentimenti.

Grazie a queste sue virtù, riesce a mettere a proprio agio il paziente, che si sente rassicurato e coccolato, riuscendo così a "vivere" più serenamente un periodo difficile della propria vita.

La Dottoressa Remedi è in possesso di quelle virtù umane che fanno sentire il paziente a casa, grazie alla sua serenità interiore che trasmette anche a chi si rivolge a lei; è una professionista impeccabile, dotata di una umanità fuori dal comune, che la fa asurgere ad esempio positivo da imitare e da seguire, in quanto mette davanti a tutto la persona e poi il paziente, facendo sì che chiunque si trovi a dover usufruire del suo intervento si trovi di fronte ad una Dottoressa e, nel contempo, ad un'amica pronta a dare una parola di conforto, a farti un sorriso, a tranquillizzarti, a farti capire che ci sarà sempre lei a sostenerti.

Pensiamo che ciò sia meravigliosamente etico, coinvolgente da un punto di vista emotivo ed è proprio grazie a questo suo modo d'essere che la missione di questa grandissima Dottoressa travalica il mero aspetto professionale per elevarsi verso le vette alte della umanità in senso lato.

Papa Francesco ha sottolineato che la professionalità degli operatori sanitari si manifesta "non solo in ambito tecnico", ma soprattutto "nella sfera delle relazioni umane". Stando a contatto con i pazienti e con i familiari, i medici diventano "negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto".

Ebbene, Rossella Remedi è l'esempio lampante di tutto ciò, proprio in virtù della sua disponibilità umana e della sua sensibilità, due virtù fondamentali per una professionista del suo settore.

Nei giorni scorsi siamo stati onorati e fieri di aver potuto consegnare personalmente alla Dottoressa Rossella Remedi un Attestato di Benemerenzza, rilasciata dalla Royal Society, importantissima Organizzazione Internazionale che si occupa di Cultura, Informazione, Sport, Scienze, Attività Produttive e che, ogni anno, attribuisce a personalità che si distin-



guono nel proprio settore di competenza questo prestigioso riconoscimento.

Noi sentiamo di dover dire soltanto GRAZIE, grazie per lo straordinario esempio che offre a tutti e per il meraviglioso insegnamento, che fa comprendere come il lavoro del Medico debba considerare prima di tutto l'essere umano e poi il paziente.

Non è facile, ma lei ci riesce alla grande e sentiamo di poter affermare che se ci fossero più professionisti così, di certo anche la Sanità ne gioverebbe.

Ha messo, mette e metterà sempre il cuore nel suo lavoro e questo è diventato una missione che continua a portare avanti con dolcezza, competenza e delicatezza umana.

Raffaele Burgo

LA PRO LOCO E' UN BENE DI TUTTI

"Sognai e vidi che la vita è gioia; mi destai e vidi che la vita è servizio. Servii e vidi che nel servire c'è gioia" (Rabindranath Tagore).

Trebisacce, 04/03/2024 - L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo e tutti coloro che fanno opera di volontariato non sono remunerati, ma non perché non valgono nulla, ma perché sono inestimabili.

Ci sono persone straordinarie che mettono a disposizione tempo, risorse e capacità per animare ed arricchire i territori e le comunità, invitando alla partecipazione attiva.

Alcune di queste persone speciali sono le socie ed i soci della Pro Loco-Città di Trebisacce che, grazie alla sua Presidente, Dottoressa Mimma Adduci, meraviglioso vulcano di idee e progettualità, rappresenta un fiore all'occhiello per tutto il nostro Comprensorio.

La Pro Loco di Trebisacce, in virtù delle potenzialità di tutti i suoi volontari, è luogo di crescita aperto ed accogliente, dove ognuno può esprimere le proprie attitudini e vedere valorizzati i propri talenti.

Peccato, però, che la nostra cittadina pare abbia perso di vista quelli che sono i valori fondanti di ogni azione, infatti la Pro Loco non ha una sede e questa situazione è diventata quantomeno paradossale, infatti con Delibera numero 1 del 3 Gennaio 2024, era stata legittimata ad utilizzare i locali del Palazzo Masafra, un immobile comunale, al fine di offrire un servizio gratuito di promozione turistica allo stesso Ente comunale, ma dopo nemmeno un mese la concessione è stata revocata.

E' alquanto paradossale che si parla di sviluppo del territorio, avvalendosi delle varie Associazioni presenti, per poi mettere al muro proprio la Pro Loco, che è la più rappresentativa di queste Associazioni, nonché deputata a promuovere attività turistica, cul-



turale e sociale.

E' importantissimo avere a disposizione una Sede, al fine di essere più vicini a dare sostegno a tutto il territorio, come spazio dove fare formazione e generare momenti di incontro e di crescita.

La Pro Loco deve essere la luce che scalda il nostro paese che, purtroppo, da un po' di tempo sembra aver perso anche la propria identità.

Tra l'altro il volontariato espresso all'interno della Pro Loco è uno strumento importantissimo per la crescita dei nostri giovani, infatti soltanto attraverso il buon esempio di adulti testimoni di un modo di operare dedito al "donare" il proprio tempo e le proprie energie in modo disinteressato, potremo sperare di avere in futuro nuove generazioni disposte a mettersi in gioco per aiutare gli altri.

Dedicare tempo alla propria comunità è certamente un impegno: ma è un impegno che fa crescere come persone.

La Dottoressa Adduci, persona straordinaria e dotata di una sensibilità senza confini, è molto rammaricata per questa antipatica situazione che si è venuta a creare e, unitamente a tutti i valenti collaboratori, auspica in una soluzione positiva in tempi brevissimi, anche per dimostrare che determinati valori esistono ancora.

Le Associazioni Pro Loco sono previste da norme ad hoc proprio nell'ottica del sostegno della promozione turistica, pertanto ogni amministrazione dovrebbe lavorare in assoluta collaborazione con essa, affinché Trebisacce, nello specifico, possa organizzare eventi che il Comune da solo non potrebbe prevedere.

Ecco, quindi, che è assolutamente necessario mettersi a disposizione della Pro Loco per dialogare e creare sinergia per ottimizzare lo sviluppo del territorio.

Lo stesso Presidente Regionale Unpli Calabria, Filippo Capellupo, ha espresso solidarietà, manifestando anche stupore per quanto accaduto, ribadendo come sia importante e fondamentale avere una Sede e sottolineando che è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Presidente Nazionale Unpli, Antonio La Spina e l'Ance (Associazione Nazionale Comuni italiani), pertanto ciò che è accaduto a Trebisacce è davvero brutto.

"Se in uno stadio, in una notte buia, una persona accende una luce, si intravede appena, ma se gli oltre settantamila spettatori accendono ciascuno la propria luce, lo stadio si illumina" (Papa Francesco).

Ebbene, uniamoci tutti insieme alla Pro Loco-Città di Trebisacce, affinché una grande luce possa illuminare il suo cammino e facciamo sì che le Istituzioni preposte dimostrino sensibilità e collaborino a dare dignità ad un servizio importantissimo che tantissimi volontari, con in testa il Presidente, Mimma Adduci, portano avanti con spirito di abnegazione e, soprattutto, con grandissimo Amore!

Raffaele Burgo

GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IN VISITA AL CANTIERE DEL NUOVO OSPEDALE DELLA SIBARITIDE

Trebisacce, 20/03/2024 - Gli studenti del Filangieri di Trebisacce nel corso di una lodevole uscita didattica effettuata oggi, mercoledì 20 marzo, hanno visitato il cantiere del costruendo "Ospedale della Sibaritide" di cui si parla ormai da diversi anni e che, seppure a rilento ed a singhiozzi, sta finalmente sorgendo nella zona di Insiti, nel bel mezzo dell'area urbana di Corigliano-Rossano. Qui gli studenti, accompagnati dai loro Docenti (Riccardo Mazziotti, Pina Potestio, Francesco Lerra e Francesco Caroprese), pur verificando "de visu" che i lavori continuano a essere nell'ennesima situazione di stallo, si sono resi conto trattarsi di una struttura enorme, vasta e multipiani, degna di accogliere un Ospedale-HUB e capace quindi di ospitare, una volta completata e arredata, tutti i 450 posti-letto previsti nel progetto esecutivo insieme a tutti Reparti ed ai Servizi annessi e connessi. Si tratta, da quanto hanno appreso gli studenti dall'Ing. Domenico Petrone presente sul posto come portavoce dell'Impresa D'agostino di Benevento che sta eseguendo i lavori, di un'opera imponente dotata di ben

75mila mq. di aree coperte distribuite, insieme ai parcheggi e agli spazi a disposizione, su circa 10 ettari di suolo facilmente raggiungibile da tutta la Sibaritide perché verrà a trovarsi in stretta aderenza al tracciato della realizzanda nuova S.S. 106 Jonica. Cosa diversa, ovviamente, sarebbe stata se gli studenti del IV e V anno dell'indirizzo CAT (costruzioni, ambiente e territorio) che un tempo era il Corso per Geometra, avessero trovato il cantiere aperto e quindi i lavori in corso, ma solo per caso e per fortuna, proprio mentre era in corso l'uscita didattica, gli studenti hanno appreso che, a conferma delle dichiarazioni rilasciate il giorno prima dall'On. Pasqualina Straface Presidente della Terza Commissione Sanità della Regione Calabria, il governo regionale ha approvato l'attesa perizia di variante e la relativa copertura economica che consentirà la ripresa e la conclusione dei lavori che comunque, da quanto ha assicurato l'Ing. Petrone in qualità di referente dell'Impresa D'Agostino, dovrebbero procedere celermente e concludersi nel giro di 4/5 anni, ben oltre, dunque,



il 2026 previsto dall'ultima Variante di progetto. Una volta firmato e pubblicato il Decreto Commissariale per mano del Presidente Roberto Occhiuto, i tempi di esecuzione dei lavori indicati dall'Ing. Petrone portavoce dell'Impresa D'Agostino di Benevento dovrebbero scorrere facilmente perché, secondo quanto ha confermato l'Ing. Riccardo Mazziotti in qualità di Referente del progetto didattico elaborato insieme agli altri Docenti, sin dall'inizio dei lavori che vedono quasi completate le parti strutturali, si sta facendo largo uso di moduli prefabbricati che saranno utilizzati finanche per i divisori interni ed i bagni e che, se tutto il resto andrà secondo le previsioni, consentiranno il rispetto dell'ultimo cronoprogramma.

Pino La Rocca

ALL'ALETTI RACCHETTE IN CLASSE: SMASH vincente SPORT E FORMAZIONE

Trebisacce, 24/03/2024 - Nell'ambito della pianificazione dei punti cardine del PTOF il dirigente Costanza aveva posto attenzione particolare al benessere psico-fisico degli studenti. Il progetto "Racchette in classe" risponde benissimo a questa istanza e così il DS ed il team docenti di scienze motorie hanno inserito il progetto nel PTOF ALETTI.

Il Progetto "Racchette in Classe" nasce dalla partnership tra due Federazioni sportive di racchetta quali la FITeT (Federazione Italiana Tennis Tavolo) e la FITP (Federazione Italiana Tennis e Padel), e dalla collaborazione, per la distribuzione di materiale tecnico, con "JOY OF MOVING".

L'insegnamento-apprendimento si realizzerà attraverso un'azione educativa, metodologica e didattica che si svilupperà in momenti ludico-sportivi. Si baserà sul principio dell'unicità della persona e su scelte metodologiche appropriate all'età degli alunni, alla propria condizione fisica e psicologica, con l'utilizzo di mezzi didattici idonei e contenuti multilaterali e multidisciplinari.

Si proverà a generare consapevolezza delle proprie attitudini nell'attività motorie e sportive degli



sport di racchetta. temi chiave sono Il gioco, lo sport, le regole e il fair play. Uno dei punti su cui il DS ha insistito nella organizzazione del progetto avviato giovedì 21 marzo in collaborazione CT NEW TEAM ROGGIANO è la necessità di adottare autonomamente stili di vita attivi che durino nel tempo: long life learning.

Il progetto comune "Racchette in Classe" ha la finalità di incentivare i ragazzi alla pratica di attività ludico-ricreative sotto forma di gioco sport con l'intento di promuovere l'educazione motoria, fisica e sporti-

va, nel rispetto del ragazzo e dei suoi ritmi evolutivi, valorizzando le competenze individuali e l'inclusione scolastica degli alunni diversamente abili, sia da un punto di vista motorio che relazionale, ed all'inclusione sociale. Si intende inoltre concorrere a potenziare le iniziative in ambito scolastico, riferite alla pratica delle attività motorie, pre-sportive e sportive, quale parte integrante del progetto educativo volto a garantire il successo formativo dell'alunno, intese anche come valido strumento per prevenire e rimuovere i disagi e le patologie della condizione giovanile (art.1.3, DPR 567/96 e art.2, Dir. 133/96. Convenzione Coni -M.P.I./97 -CM 466/97).

Le attrezzature specifiche (racchette, palloncini, palle di varie forme, peso e dimensioni) saranno messe a disposizione gratuitamente dalle strutture periferiche della FITP e della FITeT.

I ragazzi hanno accolto con entusiasmo le attività iniziali, ottimo approccio, coinvolgente, si sono cimentati anche docenti non della disciplina, segnale del clima di forte aggregazione dell'Aletti. La soddisfazione del dirigente è scaturita dal fatto di vedere cimentarsi i ragazzi in uno sport che non ha possibilità di essere praticato diffusamente, sperando che tutto ciò sia da stimolo alla continua cooperazione con gli enti locali, favorendo la progettazione di strutture sportive di accesso pubblico.

ALETTI, FITAV E TIRO A VOLO: STUDENTI AL PERCORSO DI FORMAZIONE SUL TIRO A BERSAGLIO

Trebisacce, 20/03/2024 - Ancora una volta il nostro istituto continua la mission di donare ai suoi studenti opportunità uniche: il DS Costanza è stato interessato al Progetto C.A.R.E., Cultura, Autocontrollo, Regole, Emozioni, promosso dalla FITAV (Federazione tiro al volo) e finanziato da Sport e Salute destinati alla promozione dello sport di base, ha coinvolto il suo staff per aderire e recuperare le risorse.



Il Progetto prevede lezioni in classe e pratica negli impianti di Tiro a Volo con Tecnici specializzati nella formazione dei ragazzi alle prime armi, come da protocollo scolastico federale che prevede, prima dell'avvicinamento alla pedana, incontri teorici sulle norme di sicurezza per il maneggio dell'attrezzo sportivo.



Il team dei docenti di scienze motorie ha strutturato un progetto da presentare ed inserire nel PTOF dell'Aletti. Il dirigente Costanza ha accolto con entusiasmo l'iniziativa ed avviato tutte le procedure per dare la possibilità a tutti i ragazzi interessati di avvicinarsi a questo sport guidati da professionisti e campioni di specialità. Il capo d'istituto ha dichiarato al team Aletti Comunicazione: "E' bello dare la possibilità a dei giovani di praticare una disciplina che ha in sé molti elementi di concentrazione e capacità psico motorie". Il dirigente ha ribadito la ferma volontà



sua e del suo staff di favorire esperienze formative nuove, uniche originali, ancora una volta ha centrato al volo il piattello. è proprio il caso di dirlo. I ragazzi sono molto incuriositi e pronti ad esercitare al meglio le attività.

Il corso si propone di sollecitare tra i partecipanti uno scambio culturale e

professionale sulle tematiche riguardanti la pratica del tiro a volo nella Scuola. L'esperienza favorirà, tramite il lavoro di gruppo, un'importante sinergia e scambio di esperienze tra le professionalità dei partecipanti al corso.

Il corso si svolgerà presso la struttura ASD TIRO A VOLO LA SILVA C/da Silva 3 87070 Cerchiara di Calabria (CS)

Il progetto si articolerà con una cadenza di 1 incontro settimanale di circa 3 ore presso la struttura.

EDUCARE ALL’AFFETTIVITÀ: INCONTRO FORMATIVO PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 10/03/2024 - Venerdì 8 marzo 2024, presso il Polo Liceale “G.Galilei” di Trebisacce, in occasione della “Giornata Internazionale della donna”, si è svolto l’incontro formativo “Educare all’Affettività”, organizzato dal Rotary Club, Rotaract Club e Interact Club Trebisacce AJC in collaborazione con i Licei di Trebisacce.

Hanno partecipato all’evento le classi prime del Polo Liceale: i numerosi alunni e docenti presenti hanno avuto modo di riflettere su una tematica attuale, importante e complessa come l’educazione all’affettività, che lavora sullo sviluppo dell’intelligenza emotiva e dell’empatia, ma anche sulla gestione delle emozioni e la consapevolezza di sé, per capire come intervenire sul problema dei rapporti affettivi negli adolescenti e nei giovani.

Dopo i saluti della dott.ssa Elisabetta D’Elia, Dirigente Scolastico del Polo Liceale, della dott.ssa Serena Sposato, Presidente Rotary Club Trebisacce AJC, e del dott. Orlando Pellicori, Presidente Rotaract Club Trebisacce AJC, hanno relazionato sul tema della giornata la prof.ssa Angela Napoli, Delegata Rotary Club Trebisacce AJC per l’Interact e il Rotaract, e la dott.ssa Sonia Falcone, Musicoterapista e Assistente del Governatore Distretto 2102, e ha concluso gli interventi l’architetto Maria Rita Acciardi, Past District Governor D.2102, già Presidente Commissione Regionale Pari Opportunità. Moderatore dell’incontro Giovanni Munno, studente della 4 A del Liceo Classico e Presidente Interact Club Trebisacce AJC.

Presenti al convegno anche alcuni soci rotariani, tra cui Maria Stillo, Presidente del Rotary Club San Marco Argentano VdE, i Past President Rotary Club Trebisacce Mario Brigante, Andrea Casaleno e Aurora Triolo.



Per l’occasione le alunne della classe 4 F del Liceo delle Scienze Umane, coordinate dalla prof.ssa Francesca Chinnici e seguite dalla prof.ssa Caterina Diego, hanno realizzato un breve video sull’empatia, presentato dalle allieve Giulia Bloise e Nicole Brunetti.

L’interessante evento ha messo in evidenza quanto sia importante educare all’affettività, che vuol dire promuovere la consapevolezza delle proprie sensazioni, riconoscere le proprie emozioni per imparare a

gestirle, al fine di favorire le relazioni interpersonali e prevenire forme di bullismo, di aggressività e di violenza attraverso l’autoconsapevolezza emotiva, l’empatia e la gestione dei rapporti tra pari. L’educazione all’affettività, quindi, è uno dei compiti affidati alle scuole, per formare ragazze e ragazzi ed educarli a diventare donne e uomini consapevoli e responsabili nell’esercitare la cittadinanza attiva.

Comunicazione Licei Trebisacce

“CATTIVI GENITORI”, IL GIALLO DI NICOLA ANGELONE

Trebisacce, 06/03/2024 - E’ fresco di stampa, febbraio 2024, il libro dell’Architetto Nicola Angelone, edito da Scripta Manent di Morcone (Sannio Pentro), in provincia di Benevento.

Si sviluppa in 136 pagine avvincenti il racconto ‘giallo’ del pluriversatile autore. Difatti Nicola Angelone, originario di Napoli, classe 1958, Architetto, docente, scultore, grafico, pittore, esperto di materiali, ecc. è possibile definirlo Artista a tutto tondo e vive insieme con la sua famiglia a Trebisacce (Cosenza) dove vive e opera con grande passione ogni momento e realizza sempre, dettato dalla sua innata passione, tutto ciò che la sua mente creativa pensa e vede.

La stessa copertina del libro è una sua opera realizzata nel 2023, con tecnica mista. Passa con facilità dalla pittura su tela alla composizione di un mobile personalizzato, alla musica, al motociclismo, alla semplice passeggiata sul lungomare che per Nicola diventa un momento di sana creatività per dare libero sfogo alla sua passione per l’Arte in genere. Le sue opere sono frutto di ricordi di fatti vissuti, ma anche frutto di viva immaginazione e di conseguenza diventa difficile distinguere il reale dall’immaginario.

Di certo fa parte degli artisti contemporanei, ma le sue opere sono difficili da trovare in una galleria d’arte con certificazione e autentica, perché produce per se stesso, per il piacere di goderselo in solitudine come nutrimento della propria anima. Per chi non lo frequenta è difficile conoscerlo con queste doti artistiche, forse è più semplice scoprirlo come marito e padre affettuoso.

Come scrittore usa un linguaggio semplice e fluido e



il racconto anche se si sviluppa in Knoxville le rimane un bel viaggio all’estero con intrecci avvincenti che coinvolgono pienamente il lettore. E sulla quarta di copertina si legge la sintesi della trama: Dopo 25 anni, Paul StarkMatthews, autore di una famosa rapina a mano armata, avvenuta a Knoxville a metà degli anni ‘90, esce di prigionia. Il

suo ritorno in libertà non passa inosservato, C’è ancora qualcuno, Sonny Barents, un complice rimasto nell’ombra per tutti quegli anni, che reclama parte della refurtiva che Paul aveva nascosto in un luogo segreto.

Paul ha superato i cinquant’anni e sa che la libertà non gli assicurerà tranquillità e sicurezza. Per porre riparo al male che ha fatto ad un figlio avuto con una sua coetanea a cui ha rovinato la vita, scrive una lettera al ragazzo. In essa svela il luogo in cui è nascosto un sacco con i dollari che aveva messo da parte per poterseli godere una volta scontata la pena. Sonny, dopo una meticolosa ricerca, rintraccia Paul. Ha un incontro faccia a faccia con lui e dopo un violento diverbio, lo uccide.

Non riesce però a farsi rivelare il luogo in cui è nascosto il denaro. Michael intanto, ricevuta la lettera,

parte da Nahville alla volta di Knoxville alla ricerca del presunto padre. Sonny, che conduce una vita da balordo, un giorno ha voglia di fare sesso e abborda una giovane homeless. Le promette alcol e qualche dollaro. La ragazza accetta senza immaginare le conseguenze tragiche di quella decisione affrettata. Dopo qualche giorno viene ritrovato, sotto il Gay Bridge uno dei ponti di Knoxville che scavalca il fiume Tennessee, il cadavere di una giovane donna. Incaricato di indagare sui due omicidi è lo sceriffo McAngels. Comincia così per lui, un’indagine lunga e complessa, in cui non poche saranno le interferenze e le pressioni di personaggi influenti ed equivoci che, per fare giustizia, utilizzano metodi sbrigativi e spregiudicati.

Franco Lofrano



” ERAVAMO BAMBINI ” : IL GIOVANE KAROL NICOLETTI, STUDENTE DELL’ ” ALETTI “, PROTAGONISTA DELL’ ULTIMA FATICA CINEMATOGRAFICA DI MARCO MARTANI.

Trebisacce, 11/03/2024 - Il 21 marzo uscirà nelle sale cinematografiche, in prima visione nazionale, l’ ultimo lavoro del regista Marco Martani: “Eravamo bambini “. La pellicola ambientata in Calabria ha ricevuto grandi apprezzamenti dalla critica nazionale e internazionale. Tra i protagonisti spicca il giovane studente dell’ Istituto ” E.Aletti “, Karol Nicoletti che



dato la possibilità di entrare a stretto contatto con il mondo del cinema. Fin da piccolo, infatti, ho sempre sognato di recitare – continua il giovane Karol- e spe-

interpreta il ruolo di Antonio Covelli, il protagonista del film da bambino. ” È stata un’ esperienza formativa molto affascinante ed entusiasmante – afferma l’ attore Nicoletti- che mi ha dato la possibilità di entrare a stretto contatto con il mondo del cinema. Fin da piccolo, infatti, ho sempre sognato di recitare – continua il giovane Karol- e spe- ro tanto di riuscire a coltivare al meglio questa mia grande passione. Orgoglioso dello straordinario lavoro dello studente è, ovviamente, il Dirigente scolastico, ing. Alfonso Costanza.” Il cinema rappresenta certamente – afferma il Dirigente- una importantissima forma espressiva di arte e cultura e proprio per questo il nostro Istituto è costantemente impegnato nel favorire la valorizzazione delle qualità e delle doti artistiche degli studenti proprio attraverso la promozione e l’ attuazione di laboratori teatrali, musicali e artistici che caratterizzano la nostra offerta formativa . Congratulazioni e complimenti al giovane Karol- conclude l’ ing. Costanza-; a lui e alla sua famiglia rivolgo gli auguri dell’intera comunità dell’ Aletti affinché possa realizzare tutti i suoi sogni artistici e professionali. Ad maiora semper”.

IV NOVEMBRE, RIPRISTINATO COME GIORNATA DELL’UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Trebisacce, 09/03/2024 - Il 4 Novembre, a partire da quest’anno, sarà ufficialmente “Giornata dell’Unità



Trabucco

Nazionale e delle Forze Armate”. La Camera dei Deputati in data 28 febbraio 2024 ha infatti approvato la proposta di legge che riconosce il 4 Novembre come “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate”. Soddisfatto il Tenente Pasquale Trabucco Presidente del Comitato “4 Novembre Festa dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate” che da diversi anni si batte per l’approvazione di questa proposta di legge che era già stata approvata il 12 luglio 2023 al Senato e che, con l’approvazione della Camera dei Deputati, è diventata a tutti gli effetti Legge dello Stato. “Un giusto riconoscimento – ha dichiarato soddisfatto il Ministro della Difesa Guido Crosetto – per chi serve l’Italia con sacrificio e con coraggio”. Legittima soddisfazione hanno espresso i vertici delle Forze Armate che vedono così riconosciuto e apprezzato il contributo determinante offerto da migliaia di soldati per regalare agli Italiani una nazione grande, libera e unita. Soddisfatto e ap-

pagato, come si diceva, il Tenente Pasquale Trabucco Presidente del suddetto Comitato e autore di diverse pubblicazioni a sfondo patriottico tra cui “L’Ombra della Vittoria – Il Fante Tradito”, che comunque continuerà a battersi perché il IV Novembre venga ripristinato come Festa Nazionale anche agli effetti civili, così come è stato fino al 1977, allorquando, con il pretesto dell’austerità imposta da quel particolare momento storico, la ricorrenza è stata inspiegabilmente retrocessa a “festa mobile”, alla pari del 2 Giugno che solo dopo 24 anni è stata ripristinata come Festa Nazionale a tutti gli effetti. In forza della nuova Legge, da quest’anno la “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate” sarà dunque celebrata stabilmente il 4 Novembre. “E questo perché – secondo il Presidente Trabucco che nel giorno dell’approvazione della Legge ha ringraziato il Parlamento attraverso una lettera inviata ai 600 Parlamentari chiedendo comunque che entro questa legislatura si possa arrivare anche al riconoscimento degli effetti civili – non vanno mai dimenticati i caduti e il grande tributo di sangue versato dagli uomini e dalle donne per la Terra dei Padri”. Il contributo assicurato per l’approvazione della Legge dal Comitato presieduto dal Tenente Pasquale Trabucco è stato

apprezzato da tutti e sottolineato in particolare dall’On.le Emanuele Loperfido nel suo intervento alla Camera nel corso del quale ha ritenuto doveroso ricordare e ringraziare il Comitato rappresentato dal Presidente Pasquale Trabucco che per oltre 5 anni ha lottato per fare in modo che finalmente il Parlamento riconoscesse il 4 novembre come Festa Nazionale “celebrata – come ha scritto il Presidente Trabucco – per onorare l’Italia come madre di migliaia di patrioti che, sì, in tenera età, hanno lottato per ridisegnare i confini nazionali e per fare in modo che il ricordo di questi patrioti non venga mai meno ma che non sia un semplice riconoscimento, ma qualcosa che si perpetua nel tempo, quotidianamente, ogni anno, per rispetto di chi ha sacrificato la vita per fare grande l’Italia e per educare le nuove generazioni al rispetto di questi eroici patrioti”. L’approvazione della proposta di legge è stata accolta con soddisfazione anche dall’intero Consiglio di ASSOARMA e dalle 39 Associazioni che la compongono. “L’approvazione della legge – ha scritto il Presidente di ASSOARMA Gen. C.A. Paolo Gerometta – rappresenta il doveroso riconoscimento per chi serve l’Italia da sempre con sacrificio, con coraggio, con disciplina e con onore. A nome mio e di tutti i rappresentanti del Consiglio – ha concluso in una nota il Presidente dell’Associazione – esprimo tutta la gratitudine al Parlamento ed al Ministro della Difesa per l’impegno profuso nel riconsegnare agli Italiani il loro 4 Novembre”.

Pino La Rocca

L’ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA PER NATURALIZZAZIONE (di Avv. Ermelinda Mazzei)

Trebisacce, 04/03/2024 - “Io non mi sento italiano/ Ma per fortuna o purtroppo lo sono” recita una famosa canzone del Maestro Giorgio Gaber.

Ma chi sono gli italiani o, meglio ancora, chi potrebbero esserlo?



E’ bene chiarire che, anche una persona straniera può richiedere, attraverso il c.d. istituto della naturalizzazione, la cittadinanza italiana.

La stessa è concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell’Interno ed è condizionata, necessariamente, al possesso di determinati requisiti previsti per legge.

In primis, è richiesta la residenza legale sul territorio italiano per un determinato periodo di tempo. Per “residenza legale” si intende l’iscrizione all’anagrafe della popolazione residente, a seguito di ingresso e permanenza in Italia con regolare permesso di soggiorno; deve, inoltre, trattarsi di residenza attuale e ininterrotta.

Il numero di anni di residenza, necessari all’acquisizione, varia a seconda che il richiedente sia o meno cittadino di uno Stato membro dell’Unione Europea. Nel primo caso, è necessaria una permanenza sul territorio della Repubblica di almeno quattro anni;

nel caso, invece, non si tratti di un cittadino di uno Stato UE, occorre una permanenza di almeno dieci anni.

Sono previsti casi specifici, che prevedono un periodo di residenza legale più breve.

Trattasi, a titolo esemplificativo, dello straniero, che è nato nel territorio della Repubblica o il cui padre, la madre o i nonni, sono stati cittadini italiani per nascita, in tal caso è sufficiente una residenza legale della durata di tre anni. Oppure, per lo straniero maggiorenni adottato da cittadino italiano, è sufficiente una residenza legale della durata di cinque anni successivi all’adozione.

Lo stesso periodo è bastevole anche se il richiedente è apolide oppure riconosciuto rifugiato.

La residenza non è, però, l’unico requisito necessario.

E infatti, è richiesto all’interessato un’adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue.

Sebbene non sia legislativamente previsto, è determinante, altresì, dimostrare di avere un reddito adeguato a provvedere a sé stesso e al proprio nucleo familiare, ove presente.

Infine, anche l’assenza di precedenti penali e di pericolosità sociale, richiesta espressamente in caso di domanda di cittadinanza per matrimonio, è conside-

rata dalla giurisprudenza maggioritaria comunque indispensabile.

La domanda di naturalizzazione è una delle diverse possibilità, che consente l’acquisizione della cittadinanza italiana. Naturalmente è necessario valutare la condizione reale del richiedente, per suggerire la strada più efficace da percorrere.

Avv. Ermelinda Mazzei

Presentazione:

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all’Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l’ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l’idea di una rubrica che divulghi “pillole di diritto”.

Avv. Ermelinda Mazzei

Mi trovate presso il mio Studio, in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4 oppure online:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

avv.ermelindamazzei@gmail.com

AMMINISTRATIVE, RINASCITA CIVICA INDICA LE CONDIZIONI PER UN FRONTE UNITARIO

Villapiana, 27/03/2024 - Evitare i personalismi e le fughe in avanti e porre al centro del progetto politico il protagonismo dei cittadini. E' questo l'appello lanciato dal movimento "Rinascita Civica" che, sulla scia di quanto fatto nel corso dell'ultima consiliatura dai movimenti politici "Insieme per Villapiana" e "SiAmo Villapiana", ha lavorato finora per allargare lo schieramento e creare dal basso un'alternativa alla compagine amministrativa uscente. Non tutto però, come succede quando le note da accordare sono tante, è andato per il verso giusto e, dopo i malumori e la presa di posizione critica del movimento "Villapiana Alternativa" che ha parlato di egoismi personali e di rincorsa ai "portatori di voto", anche Rinascita Civica, dopo aver ricordato i valori fondanti di "trasparenza e legalità" e ribadito la necessità della "discontinuità" rispetto all'esecutivo uscente ha indicato la strada che passa attraverso il protagonismo della società civile.



Solo se si creeranno queste condizioni "Rinascita Civica" sarebbe pronta a confermare la propria disponibilità a dare il proprio contributo per la formazione di un fronte unitario e alternativo alla Maggioranza uscente ed a favorire la crescita sociale e culturale di Villapiana. "Per Rinascita Civica - si legge in una nota diffusa da Domenico Filardi in qualità di referente del movimento - è prioritario discutere di programmi, mentre in questi ultimi mesi il lavoro di una parte del gruppo di coordinamento ha purtroppo eluso ciò che da noi è sempre stata considerata la priorità, prediligendo un approccio orientato a vecchie logiche di tutela di presunti bacini elettorali precostituiti, senza alcuna discontinuità con il passato e cavalcando logiche elettorali praticate dalla compagine uscen-

te". Tuttavia "Rinascita civica", secondo la suddetta nota, non intende scoraggiarsi e, "con uno spirito realmente propositivo e costruttivo" conferma, attraverso la suddetta nota-stampa, la propria disponibilità a dare il proprio contributo a chi vorrà svestirsi delle vecchie logiche verticistiche e vorrà cominciare a trattare seriamente l'argomento amministrativo in un'ottica di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva, nella quale "i cittadini - si legge ancora nella nota - devono essere protagonisti nel programma di governo essendone i primi destinatari, nonché i primi valutatori". "Pur sapendo che i tempi sono stretti, - si legge in conclusione nella nota-stampa - siamo ancora convinti che si possono trovare gli spazi per una proposta più moderna, più dialogante con le esigenze reali dei cittadini e più innovativa per la promozione delle risorse sociali, culturali, imprenditoriali e di lavoro del nostro territorio".

Pino La Rocca

IL MAESTRO GAETANO VINCENZI, "VALORIZZARE I PRODOTTI DEL TERRITORIO È NOSTRA RESPONSABILITÀ".



M° Gaetano Vincenzi

Villapiana, 26/03/2024 - Per l'Italia l'agricoltura è una risorsa economica molto importante. Tutto il territorio italiano mette a disposizione una grandissima varietà di prodotti di eccellente qualità, che è importante valorizzare e tutelare. In particolar modo, nella piana di Sibari esistono numerose coltivazioni biologiche, le quali permettono di far arrivare sulle nostre tavole prodotti sani e genuini.

I sapori del nostro territorio rappresentano un grandissimo patrimonio di tradizione e storia, che dobbiamo preservare.

La maggior parte dei prodotti provenienti dal territorio italiano possiede caratteristiche organolettive

che difficili da imitare in altre zone del mondo.

Esistono alcuni sapori unici, tipici di una determinata zona ristretta che racchiudono tutta la storia, la cultura e le tradizioni di un popolo. Proprio per questo è fondamentale salvaguardare l'agricoltura del territorio e valorizzare i prodotti locali.

Allora cosa bisogna fare per valorizzare le produzioni locali?

Come ho detto, è molto importante oggi riuscire a sostenere e tutelare le produzioni alimentari del nostro territorio; vediamo, quindi, quali potrebbero essere i passi giusti per salvaguardare l'agricoltura del territorio, valorizzando i prodotti tipici delle diverse zone.

La cosa fondamentale è riuscire ad incoraggiare l'economia locale. Se la richiesta da parte dei consumatori aumentasse, di conseguenza, si favorirebbe il commercio di prodotti di nicchia e quindi anche l'economia locale.

Oggi, grazie allo sviluppo tecnologico, e grazie all'alfabetizzazione digitale della popolazione è tutto dav-

vero semplice. Anche le piccole aziende agricole hanno aperto degli e-shop facilmente raggiungibili da chiunque e da ogni parte del mondo.

Per salvaguardare la produzione alimentare del territorio è importante anche partecipare ad eventi che mettono in contatto diretto il consumatore con l'agricoltore. Ad esempio, i mercati sono i luoghi ideali per poter avere uno scambio diretto e amichevole.

Un modo utile a valorizzare le produzioni locali è quello di promuovere la qualità dei vari prodotti. È fondamentale far capire al consumatore quanto sia salutare utilizzare sempre alimenti genuini e locali, che provengono da coltivazioni o allevamenti biologici.

Infine, per tutelare e preservare le produzioni del nostro territorio è molto importante sostenere gli agricoltori locali: il loro lavoro deve essere riconosciuto e messo in risalto, visto che opera sempre nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo stesso.

Gaetano Vincenzi

OTTIMO ESORDIO DEL PILOTA CALABRESE GIUSEPPE ARAGONA

Trebisacce, 31/03/2024 - Ottimo esordio stagionale e tempo da primato per Giuseppe Aragona alla "Coppa della Consuma 2024" organizzata in Toscana da "Acipromuove", Società controllata dall'Automobile Club di Firenze, svoltasi dal 22 al 24 marzo a Pelago nell'interland di Firenze e valevole per il Campionato Italiano Velocità in Salita. Qui l'Ingegnere di Villapiana con residenza a Trebisacce appassionato fin da piccolo di auto da corsa, ha esordito con un'affermazione che lascia ben sperare per la vittoria del Campionato Italiano delle Cronoscalate che rimane il suo principale obiettivo. L'evento svoltosi in Toscana aveva anche quest'anno la doppia validità di Campionato Italiano Velocità Salita Autostoriche e Campionato Italiano Velocità in Montagna con validità per il Centro-Nord e il Sud. Nella prima prova stagionale del Campionato Italiano Velocità Montagna Giuseppe Aragona ha ottenuto un risultato di rilievo assoluto conquistando la vittoria nella sua Classe e nel Gruppo, oltre all'undicesimo posto assoluto e il primato per le vetture coperte.

Come già avvenuto nella sua gara di esordio, anche per il 2024 il pilota calabrese continuerà a correre con la sviluppata Volkswagen Golf MK7 che nel corso dell'inverno ha ricevuto "le cure" necessarie per fare un vero e proprio balzo in avanti e dare continuità ad un progetto solido incentrato sulla Golf che, come ha ricordato lo stesso Ingegnere trebisaccese, è l'esem-

pio di un'esaltante gioco di squadra incentrato su più persone che hanno ruoli diversi ma le stesse finalità. La macchina, di proprietà di LM Tech, viene gestita dalla stessa società proprietaria, mentre la gestione e la manutenzione dell'auto è affidata a Maurizio Lombardo. Ci sarà quindi spazio per Filippo Pirini di "Aereus Squadra Corse" che si occupa della telaistica



G. Aragona

oltre che della progettazione e della realizzazione degli impianti fluidodinamici, per Marco Maccagnani della "MM Engines" che si occupa del motore mentre Stijn Jacobs della "4 Stroke Performance" si dedica alla componente elettronica.

I lavori principali fatti quest'anno, secondo quanto rivela il pilota calabrese che gareggia come espressione della Scuderia Calabrese "Piloti per Passione" sono in realtà quelli realizzati già lo scorso anno, cioè un cambio sequenziale, un motore nuovo, una rivisitazione all'elettronica e la gestione del motore Syvecs. Sempre per rendere la Golf più performante

è stata oggetto di... una cura dimagrante, con il peso che è sceso a 1.050 kg. rispetto ai 1.120 Kg. dello scorso anno mentre la potenza è variabile in base alle mappature che saranno utilizzate, con picchi che vanno dai 600 ai circa 700 CV. È stata inoltre arretrata ancor di più la posizione di guida e, al posto dell'originale è stata installata una pedaliera Tilton. "A giorni - ha rivelato il pilota trebisaccese - dovrebbe arrivare anche un differenziale posteriore che andrà a sostituire quello originale, con il nuovo componente che dovrebbe aiutare molto di più a correggere il comportamento della macchina in uscita dalle curve".

Per quanto riguarda i futuri programmi, dopo l'esaltante prima uscita alla "Coppa della Consuma", Giuseppe Aragona sarà in gara a Erice in Sicilia per il via al "Supersalita", tappa importante del Campionato di velocità in salita nella quale verrà messa in gioco l'E1+3000. Obiettivo puntato dunque sul Campionato Nazionale di velocità in salita da parte dell'Ingegnere calabrese prestato all'automobilismo Giuseppe Aragona che comunque non disdegnerà la partecipazione a qualche "puntata extra", a cominciare, forse, dalla lista Europea in Valcamonica ed a qualche puntatina su gare organizzate fuori dai confini nazionali che potranno procurargli nuove esperienze e nuovi stimoli.

Pino La Rocca